Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	28 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 4 Maggio 1924 — ROMA — Domenica 4 Maggio 1924 — Num. 107

Elezioni agitate

Domani avverranno le elezioni generali in Germania; soltanto una settimana prima delle elezioni francesi. La coincidenza delle due date non è casuale. Essa dimostra, più o meglio di qualunque argomentazione, che i comizi elettorali, in entrambi i paesi, saranno principalmente dominati dalla tensione dei loro rapporti reciproci. La politica della applicazione del trattato di Versailles e la questione delle riparazioni deciderà l'atteggiamento della maggior parte dei partiti tedeschi, di fronte al responso delle urne. D'altro canto, l'insolenza tedesca, il programma della continuità dell'occupazione della Ruhr e l'eseguibilità del progetto degli esperti determineranno nel corpo elettorale francese la sua adesione, o meno, alla politica di Poincaré.

Ecco dunque perchè il risultato di entrambi i comizi avrà una ripercussione notevole, anche al di fuori della politica interna della Germania e della Francia. Ed è indubitato che l'esito delle elezioni tedesche di domani influirà, a sua volta, su quello delle elezioni francesi dell' 11 maggio. Non senza scopo, Poincaré convocò i suoi concittadini alle urne per la domenica dopo le elezioni nel Reich.

La Germania, però, si avvia alle elezioni di domani non senza nervosismi ed inquietudini profonde. Il primo Maggio — che è trascorso con una calma perfetta tanto in Francia quanto in Italia — è stato sconvolto in Germania da conflitti sanguinosi, da disordini che rivelano quale forza esercitino ancora là, sulle masse, gli elementi anarcoidi, comunisti, bolscevizzati.

C'è chi prevede che questo risollevamento del comunismo tedesco possa suscitare domani una reazione contraria nella maggioranza degli elettori tedeschi ed indurre anche la piccola borghesia germanica a votare per i candidati della riscossa nazionale. Tra le profezie che si fanno, c'è anche quella della vittoria degli elementi nazionalisti. Il che susciterebbe certamente, una ripercussione di intransigenza, l'11 maggio, nelle elezioni francesi.

Ma ci sembra difficile, nelle condizioni attuali della Germania, una netta prevalenza delle forze nazionaliste nei comizi di domani. Potrebbe darsi che in molti degli stati confederali — specialmente in quelli che furono più amareggiati dai disordini comunisti, come la Turingia e la Sassonia — i risultati elettorali segnino una risoluzione verso destra, anzichè verso sinistra. Però, nel complesso, non crediamo probabile che la Germania affermerà domani una decisa volontà di rivincita nazionale.

Troppe classi sociali sono colà ancora impegnate, dalla stessa realtà della loro esistenza, ad ottenere una seria ricostituzione alla vita economica e finanziaria interna, per preferire al ritorno dell'equilibrio e del benessere dentro casa il trionfo della tesi della resistenza e della rivincita.

Non tutti i tedeschi sono così gonfi di Marchi-rendita, come gl'industriali, i grassi commercianti e gli arricchiti, che hanno invaso ed invadono l'Italia, in questa calda e ridente primavera.

Il nuovo Reichstag sarà eletto domani

BERLINO, 3.

Gli elettori tedeschi si preparano ad esercitare domani i loro diritti politici, sotto l'impressione che ancora perdura degli incidenti che si sono verificati, numerosi, in tutta la Germania per il primo maggio.

Agli episodi di Berlino e di Koenisberg segnalati ieri si aggiungono oggi le notizie di altri numerosi, di cui i giornali mettono in evidenza i più importanti.

A Osnabruck un popolare ha sparato contro un candidato democratico ferendolo gravemente.

A Monaco un deputato è stato bastonato da un gruppo di comunisti mentre rincasava di ritorno da un comizio.

A Brunswich vi sono stati tafferugli provocati dai popolari.

Nell'Alta Slesia la giornata è stata torbida. A Bobrek è stata gettata una bomba contro la casa di un comunista.

A Hindenburg tre dimostranti sono rimasti uccisi e sei feriti. A Groiz qualche tafferuglio ed alcuni arresti. A Gera e a Weimar dimostrazioni fallite con alcuni contusi.

A Saarbrucken disordini abbastanza gravi con due poliziotti feriti gravemente e altri leggermente.

Il risultato dipende dalle donne

BERLINO, 3.

Gli ultimi appelli dei partiti vengono rivolti alle donne alle quali rivolgono caldi inviti il «Berliner Tageblatt», la «Berliner Zeitung Am Mittag» e la «Vossische Zeitung».

Quest'ultima dice «Poichè le donne costituiscono la maggioranza elettorale, la decisione della giornata di domenica dipenderà in primo luogo da esse. A voi donne dunque votare».

Le proposte di Theunis e Mac Donald

per superare le ultime riserve di Poincaré

LONDRA, 3.

Ai colloqui di ieri di Mac Donald, con Theunis e Hymans ha assistito anche il Cancelliere Snowden partecipando alle discussioni che hanno assunto un aspetto anche più importante dal punto di vista finanziario e politico, di quanto si attendeva.

L'«Evening Standard» crede di sapere che i due ministri belgi essendo al corrente delle opinioni di Poincaré hanno fatto sforzi concreti per conciliare il punto di vista francese con quello inglese.

Essi avrebbero proposto un progetto che credono debba eliminare le riserve di Poincaré circa l'applicazione del progetto Dawes. I pegni da ottenere in cambio dell'occupazione della Ruhr sono uno dei punti centrali della discussione, e su ciò sembra che siano incardinate le nuove proposte belghe.

Il «Times» a sua volta avverte che per il consenso di entrambe le parti nessuna pubblicazione sarà fatta sulle conversazioni anglo belghe.

Fioritura di congiure in Germania: organizzazioni segrete di destra e di sinistra

BERLINO, maggio.

Davanti alle elezioni tedesche non sarà male dare un'occhiata alle organizzazioni segrete che pullulano in Germania. Si dividono esse in organizzazioni della Destra, e sono le più forti e le meglio inquadrate; e in organizzazioni della Sinistra, cioè le organizzazioni comuniste.

Chi sono i così detti radicali di destra? Sono forse i «volkischer»? Essi non ne costituiscono che una piccola parte, ma la più inquieta e turbolenta. Radicali di destra sono i gruppi, le unioni, le organizzazioni dei tedesco-sociali, dei grandi tedeschi, dei nazional-socialisti, che vanno sotto il nome di *Federico*, *Arminio*, *Maresciallo Avanti*, e così via.

Il partito tedesco nazionale (il cui capo, il Dr. Helfferich, è morto da pochi giorni vittima del disastro di Bellinzona) ha fatto sapere in questi giorni attraverso la pubblicazione di un foglio volante agli elettori, chi va sotto il nome di radicali di destra. Dal foglio volante non si rileva che i tedesco-nazionali sono tra costoro, ma tutti sanno che essi hanno le stesse accese tendenze politiche.

Son da considerarsi radicali di destra: 1. Il partito operaio nazional-socialista (Hitler). — 2. Il partito tedesco sociale (Kunze). — 3. Il partito dei «volkischer» in Lipsia. — 4. Il partito tedesco di Francoforte sul Meno. — 5. Il partito «volkischer della Libertà» (Graefe, Henning, Wulle). — 6. Il partito operaio dei grandi tedeschi, di Berlino.

Oltre questi sei partiti, secondo il citato foglio volante, esistono ben altre 73 organizzazioni radicali di destra.

Il governo chiude un occhio...

Ci sarebbe da chiedersi come il Governo tedesco permetta che vivano e prosperino, in Germania, queste molte decine di organizzazioni, che vanno sotto il titolo di «patriottiche». Se non sapessimo che i gabinetti precedenti hanno capitolato davanti alla Baviera (covo delle organizzazioni più importanti), se non avessimo seguito la commedia di Monaco, e non avessimo constatato lo sfacelo della autorità statale, avremmo ragione di chiederci come tali unioni prosperino nella così detta Repubblica tedesca. I due gabinetti che precedettero quello di Marx, hanno chiuso gli occhi per non vedere. Alcuni membri del presente gabinetto accarezzano nei discorsi elettorali queste forze nazionali; mentre attaccano i partiti democratici, nei quali riconoscono (i convertiti della ultima ora!) la forza che potrà salvare la Germania dalla catastrofe.

Le autorità governative affermano che la Polizia ha sciolte le organizzazioni in parola, o che almeno ha avuto ordine di farlo. Le organizzazioni hanno cambiato distintivi, cambiato nome, qualche volta cambiata la sede, ma hanno continuato a sussistere, con lo scopo principale di abbattere la presente forma di Governo. Qualche volta esse si sono travasate in organizzazioni non ancora note, e hanno così continuato la loro attività indisturbate.

Vediamo alcune di queste organizzazioni, e precisamente quelle che possono considerarsi organizzazioni a larga base, facendo capo ad esse molte altre di minore importanza.

La Consul

La organizzazione «Consul». Essa è lo strumento militare dei «vecchi tedeschi». Ad essa, da poco, è affigliata la unione «Wiking», e la unione «Blucher».

Bisogna distinguere tra «Consul» della Germania del nord, e «Consul» della Germania del sud. Quella del nord fa capo a Rostok e a Brema: pur avendo reparti armati ad Amburgo e a Lubecca. Il giornale ufficiale si stampa a Rostok, e si chiama «Heimdall».

Se nel nord della Germania i capi militari sono Blohme e il capitano Steber; nel sud della Germania, il supremo comando è nelle mani del capitano di corvetta Ehrhardt, e del colonnello Kautter. Il giornale ufficiale della «Consul» si pubblica a Monaco, e chiamasi «Federicus».

La «Consul» dispone di 10.000 uomini.

Anche la unione dei «Volkischer» (gli estremi nazionalisti) si divide in due rami che lavorano nel nord e nel sud della Germania. Nel nord ha le sue diramazioni nella Prussia orientale, nella Pomerania e nel Mecklenburgo. Negli ultimi tempi si è molto allargata anche nella Turingia. In questa unione di «battagli» sono mescolati molti gruppi degli «elmi di acciaio». In Baviera il capo della organizzazione è il noto Hitler, mentre il capo militare è il tenente colonnello Kriebel; noto anche lui dopo il processo di Monaco. Per essere più esatti possiamo dire che proprio in questi giorni Kriebel ha lasciato il comando militare della organizzazione per certe divergenze sorte tra lui e gli altri capi; e che sarà nominato presto il suo successore. I battaglioni di assalto monacensi dipendono dal capitano Göhring. In Baviera esiste poi la unione «Bandiera tedesca di guerra», e la unione «Oberland». Questa unione dei «Volkischer» (Volkischer Kampfbund) dispone di 10.000 uomini nella Germania del nord e di 6.000 nel sud. I reparti bavaresi, in massima parte, sono armati; mentre nella Germania del nord i reparti armati sono pochi.

La «Unioni patriottiche riunite», che è guidata dall'ex deputato tedesco-popolare Geissler, e dal colonnello Below, è forte di 30 associazioni: operai e impiegati di spinte idee nazionaliste. Appartengono ad essa molte formazioni militari. Tra queste il reggimento «Olimpia» di Berlino, il reggimento Reinhardt (2000 uomini), il reggimento «Norden» di Berlino, il regimento «Waren» di Meklenburgo. Si aggiungono anche organizzazioni contadine della Pomerania e del Meklenburgo, che dispongono, sia pure in modo limitato, di armi. Nella Germania del nord si crede che la «Unioni patriottiche riunite» sia forte di 12.000 iscritti, senza contare i seguaci simpatizzanti. Nel sud della Germania si possono calcolare 20.000 uomini aderenti alla unione.

La organizzazione «Rosbach» può considerarsi sciolta; ma le sue formazioni militari sono passate alle truppe di Heydebrek, in modo particolare quelle della Slesia, mentre 5000 uomini sono sparsi nelle campagne del Meklenburgo. A Monaco 300 uomini sono al comando del tenente Heine; e altri 300 uomini sono agli ordini di Rosbach stesso, riparato da tanto tempo a Salisburgo. Si afferma che la organizzazione Rosbach è in vivo contatto con le organizzazioni ultra-nazionaliste austriache, al comando del col. Bauer.

Formazioni militari

La organizzazione «Elmi di acciaio» ha per aderenti la massima parte di quelli che appartenevano alla «unione dei combattenti della fronte». Il capitano Mathj la comanda a Berlino; il tenente colonnello Dusterberg in Halle; Von Auer nella Prussia orientale; il capitano Werning a Monaco. Tale organizzazione ha una forza di circa 200.000 uomini. Qualche gruppo simpatizza apertamente per Hitler.

La organizzazione «Hanfreko», collegata alla «Consul» è comandata da un certo Richter, che vive a Berlino. Ha piccole formazioni militari anche ad Amburgo, a Brema e a Lubecca. La forza della «Kanfreko» non supera di molto i 1000 uomini; ma essi sono organizzati con disciplina militare; e nella massima parte armati. Esiste poi sempre la organizzazione «Heinz», con sede in Kassel, alle dipendenze del tenente Heinz von Hohenstein. Consiste di 300 uomini, pur essendo stata, durante la resistenza passiva, e al tempo del *putsch* di Kustrin, assai più forte. La organizzazione Heinz è strettamente militare e mette a disposizione della organizzazione nazionalista le sue truppe.

Vi è poi l'«ordine dei giovani tedeschi», con sede principale in Kassel. A questo ordine si collegano più di cento organizzazioni giovanili provinciali. La forza di questa organizzazione giovanile raggiunge i 100.000 uomini, non armati.

E' bene tener presente che tra queste diverse organizzazioni segrete esistono gravi divergenze e che molte sono in lotta feroce tra di loro. E' bene tener presente che (data la crisi di cui particolarmente l'agricoltura è colpita) da vari mesi queste organizzazioni sono a corto di mezzi. Si fecero molti tentativi per riunire tutte queste forze sparse, ma rimasero sempre infruttuosi. Presentemente queste forze sono più che mai frazionate. Unite sono solo se si tratta di abbattere la Costituzione di Weimar.

Una parte di esse vorrebbe sostituire alla Repubblica, la Monarchia, chi con gli Hohenzollern, chi con i Wittesbach. Un'altra parte vorrebbe una Grande Germania, includente l'Austria, sotto una Monarchia della casa di Asburgo.

Un'altra parte non vuole Monarchia di sorta, ma una Dittatura militare, oppure un Direttorio economico.

Le organizzazioni della destra non si organizzano solo attraverso «club sportivi», ma anche attraverso «logge» e «ordini». Due di questi ultimi, quello degli «illuminati» e quello dei «germani» a Berlino.

Una interessante unione è quella che va sotto il nome di «Schill» di Berlino. Non conta più di cento ex-ufficiali. Il capo è un certo Hauseler, e si vuole che la unione sia in stretti rapporti con il «gruppo degli ufficiali tedeschi comunisti», con tendenze nazional-bolsceviche. La organizzazione «Schill» è fortemente orientata a destra e, ciò che è strano, in certi atteggiamenti filosemita; si spiega ciò essendo la organizzazione finanziata da Naumann, presidente della Associazione nazionale degli ebrei tedeschi.

Una Ceka tedesca

In questi giorni è stata scoperta a Stoccarda la esistenza di una «Tscheka» del partito comunista tedesco, la quale doveva «lavorare» con rivoltelle, e bacilli del colera, per punire i traditori del partito, e per sopprimere i più decisi nemici del partito stesso. Tra questi doveva sparire il generale Von Seck, Stinnes e altre personalità della destra.

Ho accennato più sopra che tutte queste organizzazioni di destra sono d'accordo nel voler abbattere la Costituzione. Osserviamo che da più di un anno, effettivamente, gli alleati non possono più fare controlli. Ne potremo dedurre che, senza costituire un pericolo per l'estero, queste organizzazioni costituiscono un pericolo per la vita interna della Germania, o per meglio dire per la Repubblica, poichè non è detto che, per la Germania, la fine della Repubblica costituisca un pericolo. Può essere anche una aspirazione!

Questo ce lo diranno le prossime elezioni.

* * *

Particolarmente in questi ultimi tempi le organizzazioni segrete si sono sviluppate, come reazione alle occupazioni militari straniere nella Ruhr. Anche si nota una certa attività di esse nella Ruhr stessa, ciò che ha portato di questi giorni gli inglesi, i francesi e i belgi a fare un passo collettivo attraverso i loro Ambasciatori a Berlino presso il governo del Reich. Il governo italiano non ha partecipato non avendo truppe sul Reno, e avendo condannate le sanzioni militari intraprese dai franco-belgi.

Il governo tedesco risponderà che per fare qualcosa contro le organizzazioni che si sviluppano nella Ruhr gli necessita di poter esplicare la sua intera autorità statale sui territori occupati, ora impedita dalle truppe bianche e di colore francesi.

Luigi Morandi

Mac Donal rompe con Asquith

I liberali battuti ai Comuni

LONDRA, 3.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Mac Donald ha colto un'occasione propizia per tagliare i ponti con Asquith, ottenendo, con un voto significativo, la rottura col partito liberale e distruggendo così definitivamente la leggenda che si era venuta formando di un occulto ascendente politico esercitato da Asquith sulla sua attività di governo.

Era in discussione il progetto di legge presentato dal deputato liberale Rendall per attuare nella legge elettorale inglese il sistema proporzionale.

I liberali si ripromettevano dall'adesione del Governo a questo progetto di poter mostrare il valore e la forza della loro collaborazione al laburismo, collaborazione che essi intendevano quasi imporre a Mac Donald, avendogli chiesto anticipatamente e perentoriamente di dare l'appoggio del Gabinetto e i voti dei laburisti a questa iniziativa.

E ieri, quando Henderson, ministro degli Interni, si è alzato per parlare a nome del Governo sul progetto dei liberali, si è avuta la risposta di Mac Donald.

Il Governo, infatti, ha dichiarato che si disinteressava della riforma elettorale e che quindi ogni deputato poteva votare secondo le proprie preferenze personali senza preoccupazioni politiche.

Con ciò, il Governo, non solo veniva a respingere nettamente la collaborazione del partito liberale, ma assumeva anche una aperta posizione di lotta, come dimostravano le parole dello stesso Henderson nel chiudere le sue dichiarazioni.

Venutosi quindi ai voti, il progetto è risultato respinto con 238 voti contro 144.

Bisogna avvertire che la votazione non ha riprodotto esattamente la situazione dei partiti, essendovi tanto tra i laburisti quanto fra i conservatori dei deputati personalmente favorevoli alla proporzionale: tanto che fra i voti dati al progetto liberale, figurano anche 10 voti di membri del Governo. Ciò che, del resto, non fa che affermare maggiormente la vittoria del Governo, rappresentata nei suoi 238 voti da 100 laburisti, 130 conservatori e 8 indipendenti.

DE STEFANI E IL CERIMONIALE

— Stringa, stringa, stringa!

— Ma il regolamento prescrive la manica larga....

— Davvero? Allora, rinuncio all'uniforme.

(Disegno di *Camerini*).

Bulow non lascia Roma

La meravigliosa villa Malta, che pur nel centro più febbrile di Roma conserva il suo carattere signorilmente selvatico e artisticamente barbarico, illeggiadrita in questa primavera tardiva dalle rose sfiorenti che le danno il nome, è stata tutto il giorno fatta segno a una piccola folla di visitatori e a una piccola valanga di telegrammi, portanti gli auguri degli amici personali d'Italia e soprattutto dei più memori e fedeli compatrioti di Germania all'ex-cancelliere tedesco, il principe Bulow, che oggi festeggiava qui in in Roma il suo di natalizio.

Abbiamo trovato il principe, nonostante i suoi settantacinque anni appena scoccati, nelle migliori condizioni di spirito e di salute. Alto, diritto, ben portante, florido nel viso largo e finemente bonario, irreprensibile nella tenuta aristocratica, il vecchio diplomatico c'intrattenne qualche minuto in una conversazione amabilissima, evitando però con la massima cura di cadere nell'argomento in cui speravamo di condurlo: quello ricchissimo, ma anche scottantissimo, dei suoi ricordi politici.

— Quindici anni fa, quando mi sono dimesso dal Cancellierato germanico — ci ha incidentalmente dichiarato il principe Bulow — mi sono giurato di non occuparmi più direttamente di politica. Credo d'aver mantenuto il mio giuramento al possibile. In ogni caso di politica non ho più parlato...

Per cambiare il discorso, l'ex-cancelliere ci ha accompagnato a visitare la sua villa, vantandocene con schietto entusiasmo sopratutto le meraviglie naturali e del parco magnifico.

— Vedete? Io ho dato e dò la miglior prova del mio amore per il vostro paese, vivendo qui appunto da quando non sono più a capo del governo tedesco, da quindici anni cioè. E notate che questa villa l'avevo già acquistata vent'anni fa dal russo Probemsky, che l'aveva fatta fabbricare con tanto lusso e buon gusto verso il '70 e che l'abbandonò soltanto per il dolore dopo la morte della moglie.

— Ella, però, era già stato prima in Italia...

— Sì, figuratevi, cinquant'anni fa, come addetto all'ambasciata di cui poi dovevo anche diventare ambasciatore. Fu dopo la guerra tedesca con la Francia e dopo l'entrata italiana in Roma...

E il principe Bulow ritornò a parlarci... della villa, che allora era ancora parte del giardino del Pincio, con soltanto una casetta al centro, l'attuale dimora del giardiniere, allora niente meno che residenza dell'ex-re Luigi di Baviera.

E parliamo d'arte. Il principe ci mostra tra l'altro, in un angolo del suo studio arioso al primo piano, il ritratto dipinto dal Lembach di Minghetti, suocero del principe, che ne sposò, com'è noto, la figliastra. Ci mostra pure, nel parco, una palma piantata da Goethe, della quale è geloso ed orgoglioso. E ci ricorda che in questa villa convennero dal '70 in poi personaggi celebri d'ogni nazione e d'ogni qualità e, prima del '70, artisti sopratutto in gran numero e cardinali ed anche il Papa, di cui Luigi di Baviera era grande amico.

Il principe Bulow ci ha infine assicurato che, nonostante alcune voci corse, non ha intenzione affatto di lasciare Roma.

Napoli celebra alla presenza del Re il settimo centenario del suo Ateneo

Le peregrinazioni della Università

NAPOLI, 3.

Talora per opera di fenomeni naturali, tal altra per opera di fenomeni sociali, più spesso per mutate circostanze e mutati bisogni, la sede degli studi superiori a Napoli, durante il volgere dei molti secoli di loro esistenza, ha mutato più volte luogo e fortuna.

Sede di esercitazione e di insegnamento di ogni conoscenza ornamentale erano, al tempo di Neapolis greca i «gymnasia», edifizi nobilissimi per ampiezza e magnificenza architettonica, nonchè per la possente azione educativa che si esercitava in essi.

Napoli ebbe diversi ginnasi, due per lo meno, se Strabone, che è al riguardo la fonte più attendibile, accennando alle varie istituzioni greche sopravviventi a Napoli parla di *«Gymnasia»* non di *«gymnasium»*. D'altro canto se pure la notevolissima fonte non fosse stata, attesterebbero la pluralità dei ginnasi diversi trovamenti fatti a caso per effetto di scavi di fondamenta per costruzione di case private, e purtroppo novanta volte su cento rimasti senza conseguenze.

Erano, dunque, al tempo di Napoli greca due ginnasi per lo meno, uno dei quali era fra S. Giorgio Maggiore e la Selleria, molto prossimo alla sede della Università vecchia: un altro era quasi certamente nei pressi di Castel Capuano.

Il compianto Bartolomeo Capasso, uno dei più insigni ricostruttori di Napoli greco romana, così descrive il ginnasio che sorgeva nei pressi di S. Agostino alla Zecca.

«Tutto l'edifizio era cinto da porticati esterni. Entrando si trovava un peristilio quadrato, che misurava in giro due stadii ed ora circondato da portici interni, tre dei quali erano semplici, ed uno, propriamente quello che stava di fronte all'ingresso era doppio. Da tutti e tre i portici semplici si accedeva a molte esedre o sale spaziose.

Di rincontro all'ingresso e alle spalle del portico doppio trovavasi l'*Efebeo*, che aveva pure il nome di «esedra di Ercole» sala amplissima, dove esercitavansi giovani ed atleti.

In questo ginnasio retori insigni e filosofi illustri pel tempo dettarono lor lezioni, e poeti dissero i loro versi, e ginnasti, atleti diedero prova di lor valore, come diedero prova musicisti famosi.

Perdurò la fama di questo grande focolaio di civiltà e si accrebbe quando l'imperio di Roma si estese in tutta la penisola divina, e Napoli, città greca per origine, per coltura e per costumi, dovette latinizzarsi essa pure.

Filosofi di grande fama vi dettarono lezioni, e lo frequentarono diversi imperatori.

Ma il Vesuvio, orgoglio di Napoli ha più volte seppellito le più belle città vicine, e quando non ha potuto interamente seppellirle, le ha martorizzate, distruggendone gli edifizii. Opera alla quale, nei tristissimi tempi delle invasioni barbariche, si unirono con voluttà demolitrice le varie orde che si alternarono e peggiorando si successero.

Per più secoli la coltura a Napoli pare come ascosa nelle tenebre di una spaventosa notte illune.

Chi può dire dove si conservarono, dove si alimentarono i germi del sapere? Presumibilmente nei conventi.

Tornano in luce elementi di vita dei normanni, e pare che la sede degli studii a Napoli sia stata in poche stanze a S. Andrea a Nido, molto prossime alla Università vecchia, dove la trovò e la lasciò Federico II di Svevia, che diede ad essa una vita nuova, un nuovo sistema, un orizzonte nuovissimo. Da S. Andrea a Nido Carlo d'Angiò la fece trasferire nelle stanze del cortile di S. Domenico Maggiore, dove si conserva ancora la cattedra che, benchè per meno di un anno, vi tenne San Tommaso d'Aquino e dove insegnò G. B. Vico. Ed ivi restò sino al 14 Giugno 1615, quando, per la costruzione del *palazzo delli studii nuovi* dovuto alla iniziativa del vicerè conte di Lemos, fu ivi in gran pompa trasferita.

Ma nemmeno nel palazzo appositamente costruito la sede potè restare a lungo. Senza tener conto delle mutabilità provvisorie per motivi passeggeri, si deve ricordare il trasferimento avvenuto il 26 settembre 1776 alla Casa del Salvatore — Università vecchia — sede già dei soppressi gesuiti, dove parve dovesse definitivamente restare.

Ma il 30 agosto 1799 dalla Casa del Salvatore la sede della R. Università (poi che era divenuta da un pezzo) fu trasferita al soppresso monastero di Monte Oliveto, e vi si fermò sino al 1806, in cui tornò al Gesù vecchio, e cioè alla Casa del Salvatore, dove, se non è più la sede direttiva, l'ufficio del rettore magnifico, che è passato al rumoroso edificio nuovo al rettifilo, restano sempre nucleo maggiore di facoltà le statue e i busti dei maggiori maestri e la magnifica biblioteca.

G. A. LO MONACO.

La celebrazione

NAPOLI, 3. — Oggi Napoli è festante per la celebrazione del settimo centenario del suo glorioso Ateneo.

Fervide dimostrazioni al Re

Cortei studenteschi percorrono le strade principali fin dalle prime ore del mattino, per recarsi ad assistere al passaggio del Re. Tutta Napoli è pavesata di tricolori, dovunque è folla in attesa di applaudire il Sovrano.

Il Re giunge in forma privata alle 8,15 precise. Alla stazione sono a riceverlo il sindaco Angiulli, il gen. conte Albricci, comandante il Corpo d'Armata, l'ammiraglio Lobetti, comandante del Basso Tirreno, il prefetto ed altre personalità. Subito il Re scende dalla vettura-salone col generale Cittadini, l'ammiraglio Monaco. Il Re veste l'alta uniforme di generale d'esercito. Egli stringe la mano al sindaco, al generale Albricci, all'ammiraglio Lobetti, al prefetto. Quindi sale in automobile col sindaco e il generale Cittadini. Appena la vettura reale appare sul piazzale, gremito di folla in attesa, scoppia un'ovazione interminabile. La dimostrazione è veramente impressionante. Dai balconi si grida: *Viva il Re!*, mentre gli alunni delle scuole agitano bandierine tricolori.

Il Re è commosso e saluta militarmente. Quattro automobili con le autorità seguono la vettura reale.

Il corteo percorre Corso Umberto sempre fra gli applausi più entusiastici. Dinanzi all'Università, gli studenti accolgono il Sovrano con una interminabile grandiosa manifestazione. I goliardi cercano di rompere i cordoni di carabinieri per affollarsi intorno al Re che fa fermare la macchina e saluta cordialmente gli studenti.

Quindi il corteo si rimette in cammino e per via Re Pietro e piazza Municipio giunge alla Reggia, sempre tra due folte ali di popolo plaudente.

Un episodio caratteristico si è avuto all'uscita del Re dalla stazione. Un mutilato di guerra, certo Pagano, si è avvicinato all'automobile volendo consegnare personalmente al Sovrano una supplica. Il commissario di servizio sul posto lo ha immediatamente fermato, impedendogli di compiere il gesto. Egli però si è fatto consegnare la supplica dal Pagano, promettendogli che la avrebbe fatta recapitare al Re.

Alla Reggia

Lo spettacolo che presenta il S. Carlo è veramente grandioso, superiore ad ogni immaginazione. Fiori e piante e arazzi e bandiere a non finire nel palcoscenico e in platea, nei palchi, dappertutto. Sul palcoscenico numerosi labari, gli studenti di scorta, i rettori delle Università italiane ed estere, i membri del senato accademico con le caratteristiche toghe ornate di ermellino.

Considerata sotto il punto di vista coreografico, la scena è indescrivibile, bella, sontuosa e solennemente movimentata.

Tra le autorità si notano il gen. Albricci, il comandante del dipartimento marittimo, il prefetto, il sindaco, la giunta, la deputazione provinciale, i senatori Arlotta, Del Carretto, Coccia, Spirito, Lo Jodice, Torraca, e molti altri. Fra i deputati notiamo gli on.li De Martino, Gianturco, Geremicca, Boriello, Palma, Pezzullo, ecc. L'on. Gentile era giunto iersera da Roma, ospite di Benedetto Croce e s'intrattiene nella sala dell'impresa, ricevuto dal comm. Laganà consigliere delegato del teatro. Fra le rappresentanze di Università notiamo il prof. Rizzo, rettore di Messina, il prof. Mitag di Stoccolma, l'on. Sitta di Ferrara, il prof. Robert di New York, ecc.

Alle 9,45 si aprono i battenti del palco reale: entra il Re col seguito, e subito un applauso formidabile si leva nella sala bellissima e si ripete con crescente entusiasmo dal pubblico che in piedi non si stanca di acclamare al Sovrano. Il Re manifestamente lieto dello straordinario, fervente entusiasmo con cui lo si è accolto, risponde con saluto espressivo del volto e con un sorriso di vivo compiacimento.

Finiti gli applausi, si leva il sindaco che in nome della città trimillenaria invia il saluto grato alla Maestà del Re ed ai rappresentanti della scienza del mondo.

Parla il Ministro Gentile

Indi si leva a parlare il Rettore Magnifico prof. Zambonini e quindi, ascoltatissimo, prende la parola il Ministro della P. I., che testualmente dice:

«Il Governo Nazionale è lieto oggi di salutare l'Università di Napoli, la più antica, la più gloriosa di memorie e benemerenze scientifiche e civili fra le Università dell'antico Regno, e di portare qui l'omag-

gio reverente del popolo italiano al forte pensiero meridionale che nello studio di Napoli ebbe il suo propugnacolo più valido.

In sette secoli dacchè il magnanimo Svevo, iniziatore italianissimo della storia, della poesia e del pensiero filosofico italiano, ebbe istituito il suo studio geniale, oggi, per la prima volta, la centenaria ricorrenza della sua fondazione può essere celebrata. E la celebra l'Italia, la nazione da sette secoli vaticinata da pensatori e poeti, ormai divenuta realtà viva e possente: la nuova Italia che il pensiero di Federico è degna di intendere e proclamare in questo vecchio studio di Stato la libertà dello Stato, della sua natura etica assertore e vindice tenace ed antico.

Può compiacersi oggi l'Italia di vedere a Napoli i delegati di ogni popolo civile e quasi di ogni università e accademia e riconoscere e onorare le vetuste origini della più bella istituzione classica sorta nei primi inizi della sua vita nazionale, in quella età fervente di arti e di commerci, di studi e di poesia, di pensiero e di fede che produsse il Rinascimento onde l'Italia riversà la luce del suo spirito sul mondo.

Al gesto degli uomini venuti a noi ambasciatori della fraterna, indissolubile comunione di tutti gli spiriti nel culto della scienza e di questi suoi celebri monumenti che sono le Università, di queste sacre sorgenti cui le generazioni vengono di continuo ad attingere le acque della giovinezza eterna dello spirito, il grato saluto del Governo e del popolo italiano. All'Università di Napoli l'augurio che rinnovata negli statuti e nella disciplina, accresciuta di mezzi e di libertà, essa resti per questa regione meridionale, avida sempre di sapere e di meditare, per tutta l'Italia, per il mondo, faro potente di pensiero ».

Il discorso del Ministro spesso interrotto da applausi è accolto alla fine da una calda ovazione.

L'omaggio delle Università straniere al Rettore Magnifico.

Fin qui la giornata d'oggi. Ieri, come vi ho telefonato, le feste centenarie hanno avuto il loro inizio ufficiale nella Aula Magna della nostra Università. Quindi, alle ore 16, i più insigni maestri di ogni ramo del sapere, venuti a Napoli da ogni angolo del mondo, vi si sono raccolti per rendere omaggio al nostro Ateneo illustre per antiche, per reventi e per viventi glorie. Coi maestri insigni erano anche gli studenti di ogni paese, quasi a simbolizzare la perpetuità e il perenne ringiovanimento del sapere umano. In mezzo agli abiti comuni che vestivano i rappresentanti di tutte le altre Università spiccavano caratteristicamente le toghe scarlatte di quelli di Oxford. Gli studenti erano tutti in berretto goliardico, di varie foggie e colore, sicchè l'ambiente aveva un insolito aspetto di vivacità.

I rappresentanti delle Università e delle Accademie, ad uno ad uno hanno presentato gli astucci recanti le pergamene delle lauree che i rispettivi Istituti offrivano all'Università di Napoli, e per Essa al suo illustre Rettore Magnifico che la rappresenta.

La consegna è durata a lungo, ed infine il prof. Zamboni, con un vivace discorso ha ringraziato gli illustri intervenuti, che lo hanno salutato all'ultimo con un calorosissimo applauso.

Il programma di domani

Il programma di domani delle feste centenarie è il seguente: ore 8 partenza del piroscafo «Italia» che recando a bordo le delegazioni in gita nel golfo, toccando Sorrento e Capri; ore 17 inizio delle gare nautiche a cui parteciperanno tutti i «club» e numerosi studenti per disputare le coppe «Lisistrata» e «Minerva».

La laurea ad honorem al Re

Finita la cerimonia al « San Carlo » e fatto il Sovrano ritorno alla Reggia nella Sala del Trono il Rettore Magnifico, il Consiglio accademico e i rappresentanti delle Università estere e nazionali hanno consegnato al Re la laurea ad *honorem* in lettere e in filosofia e la commenda di San Tommaso nonchè una medaglia d'oro coniata in ricordo del centenario.

L'attestato di laurea ad *honorem*, è stato ideato ed eseguito da Leonarda Paterno Bardini.

Esso è ad acquarello con una delicatissima ed armoniosa intonazione di colori di splendente luminosità. Inquadrata dallo Stemma Reale e da quelli della Città e della Provincia di Napoli, si intrecciano due rami di alloro da cui deriva la consuetudine della laurea e questo fregio è interrotto da una pergamena vecchia sulla pergamena bianca che si accartoccia nei lembi imitando per il suo colore degradante, gli effetti desiderati. Lo spazio nella vecchia pergamena contiene la seguente scritta:

« Nel VII centenario della fondazione dell'Università di Napoli, il Senato Accademico, su proposta unanime della Facoltà di Filosofia e Lettere, ammirando la vasta cultura di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e la Sua singolare perizia nella Numismatica, lo proclama a cagion d'onore Dottore in Filosofia e Lettere, Napoli, 3 Maggio ». Seguono le firme.

La laurea è legata con sottili nastri tricolori ad un cartoncino bianco e sotto la firma del Rettore porta il Suggello Rettoriale in due nastri dai colori della divisa municipale nostra.

Adoperato oggi per la prima volta, questo Suggello che riproduce la figura di Federico secondo, diventerà il Suggello storico della nostra Università.

La laurea è stata presentata al Re dentro un magnifico astuccio di cuoio a sbalzo.

Un equivoco e qualche tafferuglio.

Ore 14. — Vi ho telefonato poco fa le calorose dimostrazioni fatte dalla folla al Sovrano durante il percorso dalla Stazione alla Reggia. Si apprende ora che, mentre il corteo entrava nel cortile del Palazzo Reale, numerosi studenti, cioè un centinaio, che erano ammassati dietro i cordoni lungo la via San Carlo, al grido di « Viva il Re » hanno tentato di raggiungere la piazza del Plebiscito con l'intento di improvvisare una dimostrazione di simpatia al Sovrano. La mossa degli studenti però è stata male interpretata dai militi fascisti di servizio presso il teatro, ritenendo che i giovani volessero invadere il teatro stesso. Il hanno caricati spingendoli verso la Galleria. Quivi si sono verificati tafferugli e si è impegnata una lotta che, senza dubbio, avrebbe avuto dolorose conseguenze se a buon punto non fosse intervenuta una compagnia di carabinieri. I militi del abeemerita si sono slanciati fra i due gruppi in lotta e fra di essi hanno formato una barriera. Nello stesso tempo il console Carata d'Andria ed alcuni centurioni affrontavano i militi fascisti imponendo loro di ricomporre i cordoni.

Intanto mentre gli studenti continuavano a protestare, in Galleria, contenuti dai carabinieri, un gruppo di essi, e cioè gli studenti romani fascisti, si dirigevano verso via S. Brigida, ove tentava di dare l'assalto agli uffici del giornale il *Mondo*, ma ad essi si opponevano i carabinieri di servizio.

Gli studenti però riuscivano a strappare dal balcone la bandiera, che portavano in trionfo dirigendosi verso l'Università. Quivi essi erano stati preceduti dagli studenti che erano stati finalmente ricacciati dalla Galleria e che si opponevano alla loro entrata nell'edificio.

Anche qui si sono verificati piccoli tafferugli senza però conseguenze gravi.

Gentile in casa Croce

Dalle voci contraddittorie, ufficiali ed ufficiose, circa l'arrivo del Ministro della P. I. a Napoli, risulta che l'on. Gentile giunse ieri nella nostra città e si diresse in automobile chiuso alla casa del sen. Benedetto Croce ove ha pernottato.

Il palazzo dove abita il sen. Croce è guardato da una ventina di carabinieri e da ciclisti fascisti, comandati da un commissario di P. S.

L'Alta Corte respinge le eccezioni d'improcedibilità
e ordina la perizia contabile

La sentenza

Alle 16.30, dopo una breve apparizione dell'ufficiale giudiziario, entrano nell'aula il Procuratore generale Santoro ed il cancelliere Fontana. Ciò significa che la Corte ha finito di deliberare e sta per incominciarsi l'udienza.

La tribuna parlamentare si affolla rapidamente di uomini politici e notiam., fra gli altri, gli on. Lusignoli, Di Vico, Tommasi, Dudan, Rotigliano, Buttafuochi, Faelli, De Amicis, Fiamberti, Amero D'Aste, Ferdinando Martini, Venzi, ecc.

Di lì a qualche istante, entra il Presidente on. Tittoni, e dopo di lui tutti i componenti l'Alta Corte, seguiti dagli imputati e dai patroni delle parti.

Proceduto all'appello dei senatori, il Presidente ordina al cancelliere di dare lettura della sentenza

I motivi

Considerato — dice la sentenza — che l'eccezione d'improcedibilità dell'azione penale, prospettata dalla difesa, s'impernia sulla tesi che non possa procedersi per i reati per i quali gli imputati furono rinviati a giudizio quando non sia intervenuta una sentenza di dichiarazione di fallimento.

Che a tale proposito devesi rilevare che nella fattispecie non vi potè essere procedura di fallimento, perchè intervenne il decreto-legge ventotto dicembre 1921 n. 1861 che introdusse una speciale moratoria, la quale non è una semplice resurrezione dell'antica moratoria del Codice di Commercio, come può sotto certi aspetti riguardarsi come riproducente alcuni caratteri dell'Istituto fallimentare.

Che quindi, se mancò la sentenza dichiarante il fallimento e questa fu più tardi rifiutata a chi la richiese, vi fu invece la sentenza del Tribunale di Roma ventinove dicembre 1921 dichiarante la moratoria della Banca Italiana di Sconto, sentenza emessa in base all'art. 1 del decreto-legge 28 dicembre 1921 n. 1861.

Che, secondo questo articolo, la Società medesimo contemplate possono ottenere la moratoria quando la loro cessazione dei pagamenti risponda a determinati requisiti.

Che pertanto la sentenza del magistrato civile, emessa su tale presupposto di cessazione di pagamenti stabilito nell'art. 1 del decreto-legge, è argomento sufficiente per l'Alta Corte al fine di ritenere procedibile l'azione penale, in quanto l'art. 683 del Codice di Commercio, pone, come base dell'istituto del fallimento, la cessazione dei pagamenti.

Che tuttavia è da considerare l'eccezionalità dell'Istituto di moratoria creato con il decreto-legge del 28 dicembre 1921 n. 1861; eccezionalità confermata dal fatto che, col successivo decreto-legge 11 marzo 1923 n. 553, l'Istituto stesso fu dichiarato inapplicabile per l'avvenire.

Che di fronte a questa specialità del caso la Suprema Magistratura penale che è il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, pur considerando la sentenza dichiarante la moratoria come elemento sufficiente per la procedibilità dell'azione penale, deve tuttavia rivendicare a se stessa, anche sulla base dell'art. 56 del proprio regolamento giudiziario una autonomia e latitudine di apprezzamenti nella valutazione, ai fini delle responsabilità penali, dei fatti che diedero luogo alla emanazione della sentenza dichiarante la moratoria ai termini del decreto-legge 28 dicembre 1921 n. 1861.

Che l'accoglimento dell'eccezione pregiudiziale la quale, in quanto riguarda l'elemento della cessazione dei pagamenti, si compenetra in certa guisa con la questione di merito del giudizio, equivarrebbe ad una assoluzione anticipata degli imputati, senza la garanzia della audizione dei testi e senza ogni altra garanzia del pubblico dibattimento.

Che, mentre respinge l'eccezione pregiudiziale di improcedibilità dell'azione penale, ritiene l'Alta Corte che convenga per il migliore accertamento della verità e delle responsabilità penali, ordinare una perizia nei limiti segnati dal dispositivo.

Considerato che, relativamente alla perizia, sia opportuno demandare al Presidente della Commissione permanente d'Istruzione l'esercizio dei poteri che gli articoli 308 e seguenti del Codice di proc. pen. affidano al Giudice istruttore, e ciò valendosi l'Alta Corte della facoltà ad essa consentite dall'art. 56 del Regolamento giudiziario del Senato.

Considerato che l'istanza delle Parti Civili per essere ammesse alla nomina di un perito non può essere accolta ostandovi le richiamate disposizioni del Codice di procedura penale.

Considerato che l'istanza della parte civile Stratta per il richiamo dei documenti di cui nella sua domanda del 19 aprile 1924, non può essere senz'altro accolta, salvo ai periti di richiedere al Presidente della Commissione permanente d'Istruzione tutti quei documenti che riterranno utili alla redazione della perizia.

Il dispositivo

Viste le disposizioni del Codice di Commercio, del Codice di Procedura Penale, del R. Decreto-legge 28 dicembre 1921, n. 1861 e del Regolamento giudiziario del Senato.

1) Respinge l'eccezione d'improcedibilità dell'azione penale.

2) Ordina una perizia, da espletarsi nel termine di quattro mesi dal prestato giuramento dei periti salvo il disposto dell'art. 220 del Cod. di proc. pen. sui seguenti punti:

a) sullo stato di cessazione di pagamenti della Banca Italiana di Sconto al 29 dicembre 1921;

b) sulla verità delle cifre del bilancio 1920 approvato dall'Assemblea della Banca Italiana di Sconto il 9 marzo 1921.

c) sulla insussistenza o meno dei dividendi che vennero distribuiti agli azionisti e sulla legittimità dei prelevamenti fatti a favore degli amministratori col bilancio stesso.

3. Delega al Presidente della Commissione Permanente d'Istruzione tutti i poteri che circa la istituzione, assistenza e direzione della perizia sono dagli art. 308 e seguenti del Cod. di P. P. demandati al giudice istruttore.

4. Respinge la domanda delle parti civili di essere ammesse a nominare un perito.

5. Dichiara non luogo a provvedere sulla domanda della parte civile Stratta per il richiamo di tutti i documenti di cui alla sua istanza del 19 aprile 1924.

6. Circa la riserva presentata in udienza dalla difesa degli imputati ed alla quale si sono associate le parti civili, di avere la parola per presentare domande e quesiti attinenti alla perizia, riconoscendo alle parti tale facoltà, stabilisce che tali domande e quesiti debbono essere presentati dalle parti stesse al Presidente dell'Alta Corte il quale provvederà mediante suoi decreti.

Così deciso in Roma il 1. maggio 1924».

Dopo la lettura della sentenza, il Presidente dà comunicazione della seguente mozione presentata dai senatori in Camera di Consiglio:

Considerato che pel carattere definitivo delle decisioni prese fino ad oggi questa han forza di giudicato irretrattabile;

Che per altro il loro carattere preliminare non può escludere che la nuova riconvocazione dell'Alta Corte comprenda anche senatori che non sono intervenuti durante queste sedute,

Prega il Presidente perchè nella riconvocazione dell'Alta Corte di Giustizia inviti tutti i senatori».

Il Presidente infine dichiara che l'udienza è rinviata a giorno da destinarsi.

La seduta è tolta

Il Presidente on. Tittoni, dichiarando che potranno intervenire alla ripresa del dibattimento anche quei senatori che non abbiano preso parte a queste prime udienze, rinvia il processo a giorno da destinarsi e toglie l'udienza.

L'azione della P. C. e la sentenza dell'Alta Corte

Riceviamo e per la cronaca pubblichiamo, avvertendo però che la rettifica non riguarda la « Tribuna ». La « Tribuna », anche in una breve nota di commento, avvertiva che la Parte Civile non si era opposta all'ammissione di una perizia contabile.

On.le Signor Direttore,

In alcuni resoconti dell'udienza di ieri (processo della B.I.S. avanti l'Alta Corte) si afferma che la Parte Civile ha fatto opposizione all'ammissione della perizia richiesta dai difensori degli imputati coll'adesione del Pubblico Ministero.

La verità, invece, è questa:

La Parte Civile si è opposta anzitutto all'eccezione di improcedibilità, fondata sulla mancanza della sentenza dichiarativa di fallimento, ed a qualunque indagine peritale diretta a sorreggere l'eccezione stessa, che l'Alta Corte ha, infatti, « definitivamente » respinta.

La Parte Civile non ha contrastata invece la indagine peritale sulla cessazione dei pagamenti al momento della concessione della moratoria (29 dicembre 1921) e sulla verità del bilancio 1920 e sulla reale esistenza dei dividendi distribuiti; e su tali obbietti, appunto, l'Alta Corte ha disposto la perizia. Ma si era opposta allo accertamento della cessazione dei pagamenti al 9 marzo 1921, essendo questa indagine non pertinente alla causa; e l'Alta Corte non ha incluso questa ricerca nello obbietto dell'accertamento peritale.

Con osservanza. Dev.mi

Avv. Gino Sarrocchi - Avv. Leopoldo Ferroni - Avv. Ottorino Petroni.

Roma, 2 maggio 1924.

Il Commissario alla Banca di Terra di Lavoro

CASERTA, 3. — Gli effetti disastrosi del dissesto della Banca di Terra di Lavoro non si contano. Piccoli risparmiatori, creditori di « cheques », una quantità di gente che dispera ormai di venire in recupero del suo denaro e che tenta in tutti i possibili modi di ridurre la perdita subita.

Il Tribunale, intanto, ha nominato Commissario della Banca Commerciale di Terra di Lavoro il ragioniere Aristide Bottacchi.

Si spera il rimborso di una quota-dividendo che non sia una irrisione.

La sentenza per la querela
Linari-Castelfranco-Fradeletto

FIRENZE, 3. — Ieri in Pretura dovevano, come vi ho informato, avere inizio due cause: una intentata dal prof. Roberto Murray contro la propria moglie signora Adriana Fradeletto, figlia del senatore Antonio, e il notaro Chiuriotto per adulterio; e l'altra su querela del sig. Emilio Linari, attualmente appartenente alla Milizia libica, contro l'ing. Aldo Castelfranco per lesioni ed ingiurie e contro la signora Fradeletto per correità con il Castelfranco per averlo indotto a commettere il fatto.

In seguito però all'incidente avvenuto nella mattinata negli stessi locali della Pretura, e cioè all'aggressione patita dalla signora Fradeletto da parte del marito prof. Alberto Murray, aggressione per la quale la signora è stata giudicata guaribile in sei giorni, la prima causa è stata rinviata a nuovo ruolo, procedendosi invece alla discussione della seconda.

L'ing. Castelfranco nel suo interrogatorio ha dichiarato che, avendo saputo che il Linari, aveva sparlato di lui e della sua famiglia, egli lo aveva fermato per chiedergli spiegazioni; e non avendo ricevuto spiegazioni esaurienti lo aveva colpito con uno schiaffo. Ha aggiunto che in tutto questo la signora Adriana Fradeletto, la quale è in relazione di pura amicizia con la sua famiglia, non entrava per nulla nell'incidente.

Il Linari alla sua volta ha dichiarato che l'ing. Castelfranco lo aveva fermato e gli aveva dato del « mascalzone » e lo aveva quindi colpito. Richiesto a che cosa attribuisse ciò, il Linari ha risposto che avendo in una lettera scritta al prof. Murray affermato che la moglie diceva male di lui, il Castelfranco, amico della Fradeletto, si era voluto vendicare. Aggiunge che egli aveva inviato i padrini al Castelfranco, ma che la vertenza non ebbe alcun esito. Egli si rivolse alla Corte d'onore e, non sa precisare se prima o dopo, presentò anche la querela contro il Castelfranco e la Fradeletto.

Nell'udienza pomeridiana si è proceduto all'escussione dei testimoni e quindi l'avv. Umberto Nidiaci prima, e l'avv. Renzo Carena dopo, il primo per l'ing. Castelfranco e il secondo per la signora Murray, hanno pronunziato le loro arringhe chiedendo l'assoluzione dei rispettivi difesi. Alle 18 il Pretore cav. Rossi ha pronunziato la sua sentenza con la quale ha condannato l'ing. Aldo Castelfranco a L. 100 di multa col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario, ai danni e alle spese, assolvendolo dalla imputazione di minaccie; e ha assolta la signora Murray-Fradeletto per non avere commesso il fatto. La sentenza dell'egregio Magistrato nei rapporti specialmente della signora Fradeletto ha riscosso l'unanime consenso.

Il processo Storai alle Assisi di Firenze

FIRENZE, 3. — Alla Corte di Assise è proseguito il processo contro Giovanni Storai imputato di omicidio premeditato in persona del Fascista Pietro Poli e di mancato omicidio nella persona di Guido Poli. Lo Storai, che veste la divisa di soldato del primo reggimento fanteria, nel suo interrogatorio, ha dichiarato che colpì il Poli perchè era stato da lui minacciato gravemente e di conseguenza intese di agire per legittima difesa. Ha aggiunto che il primo gennaio, 5 giorni prima del fatto, egli era stato bastonato dai fascisti di Montepiano fra i quali era anche Pietro Poli, i quali fascisti lo ritenevano comunista.

Dopo l'interrogatorio della parte lesa, Francesco Poli, padre della vittima e Guido Poli, si inizia l'interrogatorio dei testimoni.

Un barbaro uxoricidio a Mutignano

MUTIGNANO, 2. — La nostra tranquilla cittadinanza è ancora profondamente impressionata di un atroce uxoricidio qui avvenuto. Un certo Antonio Sacripante, nato in Atri, e qui domiciliato, per motivi non ancora conosciuti, assaliva la propria moglie, Annina Scarafone, armato di pugnale, tempestandola di colpi fino a quando non la vide abbattuta al suolo.

La disgraziata, dopo aver invocato soccorso invano, dopo pochi minuti soccombeva per le gravi e molteplici ferite riportate.

Sembra che il marito avesse dei dubbi sulla fedeltà coniugale della consorte.

Dopo uccisa la moglie così barbaramente, il Sacripante si è dato alla latitanza.

Un assegno speciale ai veterani garibaldini

TORINO, 3. — L'Istituto di propaganda assistenza pro' mutilati e veterani, plaudendo all'iniziativa della Delegazione di Milano che ha segnalato pubblicamente le non liete condizioni finanziarie e di salute di parecchi superstiti dei « Mille di Marsala », su proposta del presidente grand'uff. De Angelis ha deliberato che ad ogni superstite pervenga il cinque maggio, anniversario della gloriosa spedizione, un assegno speciale di L. 500, che gli abbienti potranno riversare ai colleghi più bisognosi salvo provvedere ad un duraturo sussidio per quelli che risulteranno indigenti.

I superstiti dei Mille, accertati dalle diligenti ricerche dei signori comm. Sylva dei « Mille » e dott. Levati, sono i seguenti: Arconati avv. Rinaldo, Varese (Como) — Bay Luigi Silanus, Sassari — Bianchini Massimo, Livorno, via dello Stadio, 15 — Dolis Luigi, Figline Valdarno (Firenze) — Cavalli sen. dott. Luigi, Vicenza, Contrà S. Croce — Copello Enrico, Quarto dei Mille (Genova) — Cova Giovanni, Milano, via M. Camperio, 4 — Cruciani Giovanni, Foligno, via Garibaldi 7 — Donadoni Angelo, Genova, piazza Erbe 12 — Ellero comm. avv. Enea, Pordenone (Udine) — Grandi cav. uff. prof. Francesco, Roma, via Sistina, 17 — Marchetti Giuseppe, Chioggia, — Merigone Francesco, Menaggio (Como) — Pesoina Eugenio, Borgo S. Donnino, via Cavallotti — Preda Paolo, Milano, via Manzoni, 37 — Rondina Vincenzo, Livorno, via Malenchini, 37 — Sivelli Egisto, Genova, Salita Porta S. Bernardino — Sylva comm. Carlo Guido, Bergamo, viale Vitt. Eman. 15 — Tommasini Gaetano, Parma, Borgo del Gesso — Traverso comm. gen. Francesco, Genova, Salita E. Cavallo — Rivalta Francesco, Genova, vico S. Genesio, 2.

Non sono indicati nell'elenco due superstiti della colonna Zambianchi.

Se eventualmente risultassero delle omissioni, gli interessati possono rivolgere documentata richiesta all'Istituto propaganda pro' mutilati e veterani, Torino, via Arcivescovado.

Il Consiglio dell'Istituto, vista la crescente diffusione della scatola « Italianissima » dalla quale ricava i suoi proventi, ha deciso di estendere l'opera sua in tutta Italia, creando Delegazioni in ogni capoluogo di regione ed accogliendo largamente i vecchi veterani nei Pensionati appositamente istituiti.

Sappiamo che il Comitato delle « Donne Italiane », che a Roma esplica la sua grande attività pro' veterani, è d'accordo con l'Istituto di propaganda assistenza pro' mutilati e veterani, per rendere meno incerta e più tranquilla la restante vita a queste reliquie sacre all'Italia.

L'on. Reposai turbato nel sonno
da importuni visitatori

MILANO, 3. — Alcuni sconosciuti ieri sera, verso le 23.30, si recavano nella casa di via Scaldasole n. 22, e suonavano all'uscio dell'abitazione dell'on. Reposai. Il deputato comunista chiese dall'interno che cosa volessero e quelli risposero che avevano bisogno di alcune copie dell'*Unità*, il quotidiano comunista che si pubblica a Milano. Il Reposai li invitò ad andarsene e poichè gli sconosciuti insistevano, il deputato si affacciò ad una finestra e per attirare l'attenzione sparò un colpo di rivoltella in aria. Gli individui allora si allontanarono, rapidamente e, attraversando il cortile della casa, fecero scoppiare un piccolo petardo senza però provocare danni, ma mettendo in subbuglio tutto il caseggiato.

Tentato furto sacrilego
nel cimitero di Pisa

FIRENZE, 3. — La famiglia dei conti Guidi della nostra città è stata informata da Pisa che nella notte dal 30 aprile al 1 maggio ignoti si sono introdotti nella cappella gentilizia di sua proprietà nel cimitero suburbano e rimossa la lastra di marmo sono scesi nella cripta, hanno praticato un largo foro in una cassa di zinco con l'evidente intenzione di spogliare un cadavere degli oggetti preziosi. Due guardiani hanno disturbato l'operazione sacrilega mettendo in fuga i ladri.

Fra il popolo circolava la leggenda che una nobile signora di questa famiglia sarebbe stata sepolta con tutti i suoi gioielli indosso per un valore rilevantissimo ed è probabile che a questi appunto tendessero i ladri. Ma nella cassa da loro aperta non si trovava il cadavere ricercato.

Spacca il cranio al vecchio marito
e si costituisce ai carabinieri

CATANIA, 2. — Nelle prime ore di ieri una donna di non giovane età e dall'aspetto sinistro si presentava ai carabinieri di Paternò e con cinismo ributtante si confessava autrice dell'assassinio del proprio marito — il vecchio sessantenne Orazio Macrì, abitante in contrada Ragamma.

Interrogata sulle cause che l'avevano spinta all'uxoricidio l'assassina nulla volle dire: onde la benemerita dovette iniziare le più attive indagini per chiarire il mistero che circondava il delitto.

Si potè così sapere che un figlio dell'ucciso, da lungo tempo in dissidio col padre perchè questi esigeva che egli tornasse al lavoro dei campi, la sera del delitto bussò inutilmente alla porta della abitazione paterna per rincasare, e che il vecchio Macrì si rifiutò di aprire.

Per cui il giovane fu costretto a chiedere ospitalità ad un calzolaio suo conoscente. Da ciò forse l'ira della madre e un conseguente litigio per indurre il marito ad ospitare il figlio; e quindi, dinanzi all'ostinato diniego del vecchio il delitto consumato a colpi di scure.

L'assassina è la cinquantenne Grazia Nicolosi.

L'arresto dei rapinatori
del Principe Reburdone a Catania

CATANIA, 3. — Ricorderete che giorni addietro, il Principe di Reburdone che si trovava in compagnia del signor Cocco tenente dei carabinieri in congedo, di pieno giorno veniva rapinato nello stradale presso Aci Sant'Antonio.

In seguito alle attive ed energiche indagini delle nostre autorità, sono stati tratti in arresto, nella nostra città gli autori della rapina nelle persone dei nominati Errigo Vincenzo fu Paolo di anni 42, da Maletto, ex vigilato speciale; Sciuto Alfio di Salvatore di anni 26 da Giarre e Cardillo Vito di Alfio di anni 22 da Giarre, vigilato speciale. Da principio gli arrestati hanno tentato di dimostrare la loro innocenza, ma in seguito essendo stati trovati in possesso di parte della refurtiva, hanno dovuto confessare il loro delitto.

Si ricercano altri tre complici, i quali con i primi costituivano una pericolosissima banda che batteva le campagne di Belpasso, Paternò, Mascalucia, Aci Sant'Antonio, S. Gregorio.

I brillanti risultati ottenutisi sono dovuti all'energico vice-questore cav. Li Voti, al commissario dott. Messina e ad altri funzionari ed agenti incaricati delle indagini.

Un disastroso incendio a Treviglio
danni per 250.000 lire

MILANO, 3. — Un grave incendio si è sviluppato ieri sera a Treviglio, nella grande cascina della Società « Pro contadini ». Il fuoco ha distrutto mobili, masserizie, macchine agricole ecc., ed ha provocato il crollo di gran parte del tetto con un danno complessivo di circa 250.000 lire. Cinque fra le famiglie che abitavano la cascina, sono state gravemente danneggiate. Per ora non è stato ancora possibile stabilire le causali del grave incendio.

Il Principe Ereditario a Crema
per il Monumento ai caduti

CREMA, 3. — Per l'inaugurazione del monumento ai caduti e del Parco delle Rimembranze, è assicurato l'intervento del Principe Ereditario.

Il Principe giungerà nella città nostra il 17 corr. alle ore 15. Si è costituito un apposito comitato per fissare il programma della cerimonia.

Un tredicenne sfracellato dal treno
a Secondigliano

NAPOLI, 3. — A Secondigliano ieri, verso le 17, il tram interprovinciale ha investito un ragazzo di 13 anni, riducendolo un ammasso di carni sanguinanti.

Il povero ragazzo è stato estratto dalle ruote dai viaggiatori inorriditi, ma aveva il capo ed il corpo orribilmente sfracellati, sicchè ogni cura era vana. I carabinieri hanno fermato il fattorino del convoglio, ma non il manovratore che era riuscito a darsi alla fuga.

127 mila lire rubate a Napoli
alla direzione delle ferrovie dello stato

NAPOLI, 3. — Un ingente furto è stato commesso ieri negli uffici compartimentali delle Ferrovie dello Stato. Due sacchetti contenenti uno 120.000 lire e l'altro 7.000 sono spariti.

Dalle prime indagini è risultato che il furto era stato commesso dall'ufficio Michele Scala, che era scomparso fin dal mattino. Una perquisizione nel suo domicilio ha però dato esito negativo. La P. S. ricerca attivamente lo Scala.

Distrazione di derubata o resipiscenza di ladri?

FIRENZE, 3. — Ieri nel treno Milano-Roma in uno scompartimento di seconda classe si trovavano l'ing. Del Nauban e la sua signora, di nazionalità belga, diretti a Roma. Mentre stavano nel corridoio per ammirare il panorama nell'interno dello scompartimento spariva la borsetta della signora contenente gioielli per 250 mila lire. Giunti alla nostra stazione i due coniugi denunziavano il furto e proseguivano il loro viaggio.

Poco più tardi presso Ponte a Sieve la signora Del Nauban emetteva un grido di sorpresa: aveva veduto che sotto il cuscino del sedile dinanzi a lei, era nascosta la borsetta, dentro la quale si rinvenivano intatti i gioielli. Non si è potuto sapere chi aveva tentato in quel modo il colpo ladresco.

Il pagamento dei vaglia postali e telegrafici

E' stato pubblicato che, in dipendenza della riforma del servizio dei vaglia andata in vigore dal 1.o maggio, nei grandi centri nei quali esistono più uffici, i vaglia saranno pagati esclusivamente dall'Ufficio centrale. L'affermazione non ha fondamento.

Agli Uffici succursali, che furono appunto istituiti per coadiuvare gli Uffici centrali, è stato fatto obbligo preciso di pagare, come hanno fatto sempre, anche i vaglia tratti sugli Uffici centrali; se l'esibitore è persona nota e valida, i succursali possono anzi, in virtù della riforma, pagare anche « senza domandare la conferma all'Ufficio centrale », come era prima prescritto; e quindi senza la perdita di tempo della quale il pubblico si lamentava, e che talune volte si prolungava per varii giorni; con la riforma, la conferma sarà chiesta invece soltanto nei casi in cui l'Ufficio succursale lo reputi indispensabile e sarà sempre inviata nel giorno successivo alla richiesta.

Ed è soltanto per agevolare il servizio che le Ditte commerciali, gli Istituti, le Società, ecc., che hanno un notevole scambio di vaglia, sono state pregate di avvisare i loro corrispondenti di indicare sui vaglia l'Ufficio succursale presso il quale intendevano riscuoterne l'importo.

E' pure stato pubblicato che per effetto della riforma i vaglia in arrivo non sono più recapitati a domicilio; sta di fatto invece che col cessato sistema il pubblico provvedeva esso stesso alla spedizione del vaglia dopo che era stato emesso dall'Ufficio, mentre col nuovo sistema lo stesso Ufficio che emette il vaglia provvede all'inoltro ed il vaglia è recapitato al domicilio del destinatario, nello stesso giorno in cui arriva a destinazione.

Il problema della Vita

Il grave problema della vita è insito in ciascuno di noi e noi soli possiamo risolverlo.

Il problema della vita multiplo per tutti, si risolve per tutti in gran parte nel problema della salute, problema che in un gran numero di casi trova la sua soluzione in un uso più o meno prolungato di Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono tutto quanto ho dovuto riscontrare di meglio a ristabilire la mia malferma salute ci dicono mille voci, ci scrivono mille risanati. Difatti è umanamente pacifica questa constatazione. Le Pillole Pink hanno una notevolissima influenza su gli organismi debilitati. Esse hanno la proprietà di ridare al sangue la sua ricchezza, la sua purezza, le sue qualità nutritive; esse risvegliano l'appetito, regolarizzano le funzioni dello stomaco, danno forza. Si è sorpresi dei risultati che prodigano; ultima testimonianza incontrovertibile quella della sig.na Giuseppina Brossi abitante in via L. Canonica, n. 162, a Milano, la quale ci ha scritto quanto segue:

« Ero da otto anni profondamente anemica. Dopo aver inutilmente ricorso a molti medicinali, feci uso di Pillole Pink le quali m'hanno dato degli ottimi risultati. Poche scatole sono state sufficienti a ristabilirmi completamente, ed ora la mia salute è perfettamente ripristinata. I mali di stomaco, i dolori, le nevralgie, gli stordimenti da cui ero afflitta, sono scomparsi ».

Le Pillole Pink sono sempre usate con successo nei casi d'anemia, clorosi, nevrastenia, indebolimento generale, e contro i disturbi dello sviluppo, della menopausa, mali di stomaco, dolori di capo, irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (20).

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Il cane di Barbagia

L'uomo si chiamava Pietro Corbu, il cane si chiamava Malu.

Avrebbe potuto chiamarsi Corbu il cane e Malu l'uomo, chè tanto la differenza era poca tra quei due figli del monte Gennargentu, nella Barbagia Ollolai.

Pietro Corbu era un servo pastore, nato in *Puppuai* nel paese di Fonni, cresciuto fra le mandre e le gregge, e vissuto nomade fino ai venti anni, a neve e a sole.

Brutto, sporco, forte, aspro, scheggiato o spinoso come la roccia o il rovo, con la sua berrettaccia nera, la mastrucchetta di pelle, il corpetto scarlatto, i calzoni di tela ruvida e le ghette d'orbace!

L'uomo e il cane si assomigliavano, nel muso, nell'occhio, nello sguardo, torbido, astioso, inquieto. Il più alto monte della Sardegna, il clima, la solitudine, la disagiata vita comune li avevano foggiati ad un modo. Ed il cane era di quella razza fortissima, feroce, intelligente, addestrata, di cui la fama corre in tutta l'isola. Fido in guardia e potente all'assalto, Malu sapeva slanciarsi sul ladro a cavallo, o su la vacca sbandata addentandola alle labbra e riducendola alla mandra.

Aveva amato, in vita sua, Pietro Corbu? Non ne aveva trovata una per sè fra quelle formose barbaricine che coltivavano gli orti là giù o che salivano cantilenando fra i timi odorosi a riempir le loro brocche? O nessuna lo aveva voluto, perchè era povero e brutto come il suo cane? Od era casto per natura, frigido come le alte vette eternamente candide? Ma qualcosa sembrava veramente amare: la sua libertà, la sua solitudine, il suo pane d'orzo e il suo cane!

E viveva così, silenzioso, torbido, impenetrabile, come quei monoliti di granito o quelle antiche caverne sparse là intorno fra i nuraghi, i castagni, gli elci e i corbezzoli.

* * *

Fu un gran brutto anno quello del 1850 per i pastori nomadi, erranti nei mesi estivi su le alture barbaricine e svernanti negli altri mesi, con le loro gregge, giù nelle pianure d'Arborea. L'anno in cui per la prima volta ci fu nell'isola la leva militare!

La leva! Andare a far il soldato!

Costernazione di tutti gli animi; costernazione di giovani, di madri, di padri davanti alla cosa inaudita!

E fu così che quei giovani falchi, che dovevano poi col tempo fornire i più disciplinati ed eroici soldati allo Stato sardo, si mostrarono nei primi anni renitenti alla chiamata, e si ribellarono come veri falchi che si fosse tentato di strappare ai crepacci montani, agli immensi spazi verdi o nevosi.

Per Pietro Corbu poi, tipo rappresentativo dell'anima barbara, dell'istinto di libertà succhiato con l'*humus* barbaricino, l'imminente chiamata fu una cosa che lo tenne, fra i diecinove e i venti anni, in agitata attesa, più che se gli avessero annunziato: fra dodici mesi devi morire.

E quando fu la sua volta, non Istette in forse. La decisione di darsi alla latitanza era già matura nel suo animo, come in quello di molti altri chiamati. Non aveva mai tanto amato, come adesso, la sua terra. Non la sua gente, ma la *sua terra*.

Saltare con le capre, cimentarsi coi tori, dormire su la neve, arrostirsi al sole, bere acqua di vena e mangiare il pane *orsattu*; quale vita diversa gli offrivano a lui, che non ne conosceva altra e non voleva conoscerne altra?

Il Re la sbaglia, con me! Io non ci vado!

E fece come avevano fatto, l'anno avanti, quelli di Orgosolo: si cacciò anche lui alla latitanza.

Andò prima a salutare la madre, che lavorava nel rione di *Puppuai*, al piccolo telaio, tessendo orbaccio. La vecchia accettò la decisione del figlio: se non altro, pensava, lo avrebbe riveduto qualche volta, di nascosto, prima di morire. Gli mise cacio buono e tre *frese* di pan tenero, appena sfornato, nella bisaccia; gli legò al collo uno scapolare; lo abbracciò e gli augurò buona fortuna, asciugandosi le lagrime col grembiule. Egli andò via taciturno, con gli occhi asciutti fissi a terra. E si recò ad accomiatarsi dal suo padrone, Raffaele Nonne-Cualbu, il quasi centenario ancor vegeto e fiero, che gli regalò polvere e piombo e, per tutto consiglio, gli disse che, se avesse avuto venti anni, anche lui, Nonne-Cualbu, avrebbe fatto lo stesso, per san Giovanni Battista, patrono di Fonni!

Così fu che Pietro Corbu diede un ultimo sguardo a Fonni aerea dai tetti di sughero, a monte Spada, agli orti, ai campi d'orzo, ai castagneti. E senz'altra compagnia che il suo cane e il suo fucile prese silenziosamente la via di monte Nieddu, dove lo attendevano cinghiali, cervi e mufloni.

* * *

Poi che vivere doveva, e, abbandonato a se stesso, gl'istinti dell'animo primitivo cercavano in lui uno sfogo, egli adagio adagio uscì dall'isolamento di quel suo montano rifugio, d'onde fin allora non aveva osato mandare — come soleva un tempo, quando lavorava nei campi del padrone — il suo cane alla mamma, la quale nei giorni di *cotta*, glielo rinviava con qualche pacco di *frese* fresche legato al collare.

E sebbene sentisse vagamente, che fra il suo reato e quelli degli altri uccelli di bosco passava differenza, cominciò a lasciarsi accostare dai banditi di Monte-nieddu e di Montennu, che fraternamente lo mettevano a parte di qualche loro banchetto rusticano, quando sedevano a terra, gambe in croce, intorno alla pecora rubata, rosolante a fuoco di rami odorosi, mentre i cani facevano buona guardia.

Quegli strani commensali, dal lor punto di vista, avevano tutti ragione. Ciascuno aveva dovuto riparare un'ingiustizia patita, o dagli uomini o dalla sorte. Del diritto, delle leggi, della educazione, delle regole di convivenza sociale non avevano idea alcuna, chè niuno ne aveva loro insegnato. Il caso e le passioni li spingevano, come il vento spinge le nubi.

E fu in uno di questi conviti di falchi che venne deciso un bel colpo di mano.

Stava per venire l'inverno, il terribile inverno di Barbagia. E mangiare bisognava. E per provvista, o di roba o di denaro, non volevano razziare nel loro territorio, chè la loro gente sapevano rispettarla, avendone avuto aiuto e protezione contro la così detta Giustizia.

Sarebbero dunque calati nelle pianure del Campidano d'Oristano, dov'era gente più favorita dalla fortuna. Cos'erano il tuo e il mio? Il tuo è ciò che hai preso da me. Il mio è quello che io prenderò da te.

Quando calarono, in una diecina, laggiù nei piani di fichidindia, i piccoli villaggi dormivano: Simaxis, Siamaggiore, Sili, Nuraxinieddu... E la luna inargentava, senza disdegno, le case di mota, navigando in un cielo puro, verso il quale non si levavano i picchi paurosi delle montagne barbaricine. Pareva che il sonno avesse in quella regione isolana un altro ritmo, mite, dolce, non agitato dai fantasmi cupi dell'inquieta anima dei predatori. Era il sonno di un'agnella, contro la quale i falchi piombavano, grifagni.

Il primo punto preso di mira fu una casa quasi incustodita, all'estremità di Siamaggiore. Qui il colpo riescì benissimo: si presero i risparmi della vecchia Priama Tidu, ch'erasi recata ad Oristano. Ma nella casa di Efis Crobu incontrarono resistenza. I servi, svegliatisi ai primi rumori, si misero in vedetta dietro i muretti. Ed appena gli assalitori furono entrati nel cortile, essi spararono su costoro alla rinfusa. E tutto il paesello fu svegliato dalle detonazioni e dagli urli.

Dei ladroni, Salvatore Lovicu si ebbe una mano sfracellata, Antioco Mattu ebbe lacerato un orecchio e Pietro Corbu ebbe il cane ferito: il fido e fiero Malu, che s'era preso in pieno una pallottola diretta al suo padrone.

* * *

Spartite le poche centinaia di lire ricavate dalla magra rapina e tornati ai loro rifugi, nessuno vide più Pietro Corbu. E nessuno cercò di lui, ben sapendo che voleva viversene solo.

Il pastore, che tornando dalla rapina si era recato sul collo come se portasse una pecora, il suo cane ferito, appena rientrato nel suo covo prese a disimpegnare con infinita cura la sua nuova funzione: facendo l'infermiere della povera bestia.

L'uomo ed il suo amico erano là, nella piccola caverna di cui i corbezzoli mascheravano l'entrata. La mobilia era composta di un mucchio di paglia e di foglie secche, di qualche sacco, di un tegamino, di una zucca, della bisaccia, del fucile e di qualche vincastro.

L'uomo aveva adagiato il cane nel proprio letto di foglie, e, disteso sui sacchi, egli lo vegliava di notte, accendendo tratto tratto la candeletta di sego. Di giorno usciva ad attingere acqua fresca, gli lavava la ferita, gli applicava il ghiaccio, gli rinnovava la fasciatura. La bestia feroce, accasciata, lo ringraziava con gli sguardi umani dei suoi grandi occhi iniettati di sangue.

Egli le accarezzava il grigio pelame ispido, e quella gli leccava la mano.

— Malù, cosa ti senti? Hai la febbre, Malù? Ti duole molto la tua ferita? Ma vedi, Malù, è stata questa volta sola! Io non ti condurrò più a rubare. Perchè ti sei messo davanti a me, Malù? Non lo sapevi che, se il colpo lo pigliavo io, non me ne sarebbe importato niente?

Qualche volta, quando gli pareva che la bestia peggiorasse, egli le diceva, cupo, senza tenerezza nella voce:

— Sei stupido se muori, Malù! Bella figura ci faresti, un cane forte e bravo come te, che nemmeno le corna dei tori temevi!

Poi trovava la commozione maggiore che per lui si potesse:

— Sei stupido se muori, Malù, poichè la tua vita vale certamente meno della mia!

E gli dava il pane immollato nell'acqua tiepida.

Dopo qualche giorno, vedendo che la ferita restava turgida, tentò di comporre un unguento ch'ei conosceva. Uscì a cogliere timo e menta selvatica, pestò l'erbe fra due pietre, fece sciogliere del grasso di maiale e ne compose l'unguento per disinfettare la ferita e calmare il turgore.

Dipendesse o no da questa medicazione, la ferita accennò a poco a poco a migliorare.

— Vedi se lo so fare, Malù, il medico dei cani?

La bestia, ad ogni fasciatura, soffriva il dolore senza lamentarsi, e ringraziava lambendo il medicatore.

Al pastore mancarono alfine le bende: non ce n'era più un filo nella bisaccia. Egli non aveva che quell'unica camicia di tela cruda che portava indosso. Si aperse il corpetto, e col rasoio tagliò un lembo della camicia, e rinnovò le fasciature con l'unguento.

— Lo dicevo, che un forte come te non si sarebbe lasciato morire!

Il cane, a grado a grado, migliorò, la gonfiezza scomparve del tutto, ed una mattina, che è, che non è, Pietro Corbu, che al primo raggio dell'alba dormigliava, si vede arrivar addosso la bestia tutta saltellante e scodinzolante, come se fosse già guarita.

Allora quell'uomo, di cui non si sapeva se in vita sua avesse conosciuto il dolore e l'amore, se fosse capace di sentirli, versò alfine dall'occhio fiero una lagrima, una sola, bevuta subito dalle gote villose, come una goccia da una zolla arida.

* * *

Così Pietro Corbu riprese la sua vita, solo col suo cane, schivando i contatti con gli altri latitanti, limitando le sue gite nei dintorni al puro necessario, quando la fame lo sospingeva alla ricerca di cibo, che si procacciava o cacciandolo col fucile o ricevendolo dalla carità premurosa dei pastori ed avventurandosi qualche volta fino a Desulo e ad Aritzo.

Passava delle ore ad intagliare col coltello i vincastri freschi o qualche zucca, seduto a terra, col fucile fra le gambe e con vicino il suo Malu guarito, che tendeva l'orecchio ad ogni sfrascare. E più ore le passava immobile, con l'occhio affondato nelle immensità lontane, dove i villaggi appesi ai monti o sdraiati negli altipiani vivevano la loro vita torbida ed oscura. Ma venne presto per l'uomo libero e solo una brutta ora: quella della sua malattia. Una mattina ci si svegliò con la febbre ardente.

Era la terzana!

Era il Campidano, la lontana pianura predata, che si vendicava degli uomini della montagna, che rispondeva a sua volta col morbo alle sofferte rapine!

La febbre malarica contratta in Campidano fece presto a impossessarsi dell'uomo privo di medico e di medicine.

Egli dapprima non volle farvi caso. C'era stato altre volte, in Campidano! Ma questa volta c'era andato troppo presto, che laggiù era ancora estate. Eppoi aveva dovuto indugiare nei territori malarici, di notte, col suo Malu ferito. L'aveva presa buona, insomma. Beh, sarebbe passata!

Ma non passava. Ogni tre giorni egli aveva il suo fiero attacco. Cominciava con un freddo che faceva ballare ai suoi denti il *durudduru*. Ed egli non aveva coperte. Si faceva perciò distendere a fianco il cane, gli si accostava, lo abbracciava, cercava rifugio in quel ventre peloso e caldo. Poi cominciava la febbre, la gran febbre ardente, che durava parecchie ore e lo lasciava là prostrato, instupidito, con gli occhi che non avevano più luce.

Così le cose si invertirono: toccò questa volta al cane di far l'infermiere.

E quel Malu pareva capire, capiva anzi certamente, perchè non aveva requie anch'esso. Si accucciava, si rialzava, girava intorno al padrone, lo lambiva, tornava a sdrajarsi e a rialzarsi emettendo a tratti un uggiolato che nemmeno quando giaceva ferito aveva mai fatto sentire. E a tratti si fermava, teneva lo sguardo fisso negli occhi dell'uomo, come se volesse interrogarlo, e volesse confortarlo.

Pietro Corbu non usciva più, ormai, altro che per procurarsi il cibo.

Era mezzo sfinito, le gambe gli tremavano. La figliola dello zio Loi, che, in un ovile alle falde del monte, gli donava alle volte pane e cacio, dimostrandogli una pietosa tenerezza, osò dirgli una volta:

— O Pietro! Sulla montagna vuoi morire, povero Pietro? E non sarebbe meglio che tu ti costituissi al Re? No?

— Cosa diavolo dici? — le rispose lui. E le voltò le spalle, e non andò più da lei.

Ma dopo un altro paio di settimane egli non potè più uscire, non riescì più ad alzarsi: un accesso di febbre seguiva l'altro, senza quasi intervallo.

Malu si mostrava adesso irrequieto. A volte rifiutava il pane; a volte usciva fuor della caverna, girava qua e là, quasi cercando, quasi invocando qualcuno... Ma non c'era altro che solitudine e silenzio, mentre l'inverno, il crudo inverno barbaricino urgeva sempre più, e al mattino tutto monte Nieddu appariva vestito di ghiaccio, con le ramaglie che gli pendevano dai fianchi in fantastici grovigli.

Il cane rientrava, sedeva su le zampe, tornava a fissare il padrone, uggiolando.

— Malu, lasciami morire, chè la mia vita vale meno della tua!

Sì. Aveva oramai capito, il pastore, che sarebbe morto là su.

E quando non ebbe più speranza, non pensò che a fare una cosa sola, semplicissima. Il cane era abituato, dal non lontano tempo che il pastore dormiva all'addiaccio con le mandre o con le gregge del suo padrone, a recarsi, ad un cenno speciale, a casa della vecchia madre di Pietro, nel rione di *Puppuai*.

Non poteva mandare alla vecchia un biglietto, perchè non sapeva scrivere. Ma non per farla venire, non per chiedere soccorso egli volle inviarle l'amico Malu. No. Egli si limitò ad avvolgere in un pezzetto di orbaccio tutto il suo peculio, una trentina di lire, e ad annodarlo accuratamente al collare della bestia.

— Su! Va, Malu, a casa! Addio, Malu, chè non mi ritroverai vivo!

Il cane stette dapprima incerto. Non doveva parergli una cosa giusta. Ma alle ripetute ingiunzioni, alfine, si decise. Dimostrava però di obbedire a malincuore. E andò via a coda bassa, portando alla vecchia l'eredità di suo figlio moribondo.

* * *

Quando, fedelmente, la bestia di ritorno ebbe risalite le alture e fu rientrata nella caverna, il presentimento erasi già avverato. Pietro Malu era freddo come la montagna, sua patria e sua tomba.

La bestia gli girò attorno inquieta, lo fiutò, gli posò le zampe anteriori sul petto, raspandolo, scuotendolo, uggiolando.

Ma non fu in tempo di rendersi conto di quell'immobilità del suo padrone, perchè un rumore, uno sfrascare lo fece correr fuori.

E la bestia prese allora ad abbaiare furiosamente.

C'era gente che si avvicinava, adagio adagio, salendo.

Il cane era stato veduto, era stato riconosciuto: il cane di Pietro Corbu, il renitente, il bandito! La giustizia del Re aveva avuto buon gioco, questa volta! Avevano seguito il cane e venivano a scovare, ad acchiappare il bandito nella sua tana.

Ma quando si trovarono di fronte il cane, che guardava di là su tra i corbezzoli ghiacciati, all'ingresso della caverna, capirono che avrebbero dovuto fare i conti con quello, se non si decidevano subito a spacciarlo.

Piantato su le quattro zampe, non più cane ma leone, proteso, vibrante, feroce, con gli occhi bianchi iniettati di sangue, il terribile guardiano si dimostrava pronto a difender con la vita il corpo del suo padrone.

Gli spararono senz'altro, due, tre colpi.

Il povero Malu cadde, imbrattando del suo sangue l'entrata della caverna.

E dovettero passare sul suo corpo caldo, ancora palpitante, per giungere a quell'altro, freddo nell'immobilità della morte.

Luigi Pompeiano

Un mago moderno, il Dr. Hammoud: guida le navi coi raggi e uccide i raggi coi raggi

Da parecchi giorni eravamo venuti a sapere ch'era atteso a Roma un personaggio straniero, misterioso ed importante a giudicare dalle precauzioni prese per nascondere il nome e la qualità, sopratutto alla stampa.

Una scoperta... giornalistica

Se nessun annunzio ufficiale di arrivi notevoli era stato dato in Italia, un giornale americano or ora giunto qui pubblicava, invece, al primo posto l'avvenuta partenza da New York d'un connazionale, il celebre inventore Hammond, diretto a Roma per trattare la cessione al governo italiano d'un perfezionamento militare del proprio sistema radioelettrico già adottato in parte nell'esercito, nella marina, nell'aviazione degli Stati Uniti.

Su questa via non ci fu difficile ottenere ulteriori informazioni. Il dottor John Hays Hammond era realmente giunto a Roma, e in uno dei nostri primi alberghi, accompagnato da alcuni ingegneri del suo proprio laboratorio di Gloucester nel Macçachussets: il chimico Leslie Buswell, direttore del laboratorio stesso, inventore delle bombe di gas asfissiante e di altri congegni di guerra, il prof. Emory Leon Chaffee, uno dei maggiori fisici del mondo in fatto di radiodinamica, la signora Chaffee, scienziata anch'essa, matematica, biologa e appartenente alla direzione della Scuola di Medicina di Haward...

Il viaggio era stato compiuto d'accordo col nostro Ministero della guerra, informato da tempo dei graduali sviluppi del sistema Hammond, e tutto era disposto per gli esperimenti da eseguirsi allo Istituto radiografico di Roma, in presenza di alti nostri ufficiali del Genio.

Premesse e diffidenze

A questo punto, però, una seconda barriera di silenzio ci fu imposta. Il generale Niccoletti e il colonnello Guasco, il prof. Vanni e il comandante Pechon si dimostrarono tutti assai cortesi ma impenetrabili come l'inventore stesso e i suoi ingegneri.

Possiamo [illegible] finalmente rivelare a grosse linee di che si tratta, senza mancare — con troppi particolari — al riserbo che anche noi ci siamo imposti. Il pubblico s'interessa molto ad ogni indagine connessa coi raggi, per le meravigliose applicazioni pratiche già note e per quelle maggiori che ne attende. Soprattutto in questi ultimi tempi le ricerche si moltiplicano intorno alla gamma delle vibrazioni aeree, che dà brividi di novità e sensazioni di scoperte un po' dappertutto. Ce ne siamo accorti noi, dopo la nostra inchiesta recente sui «raggi» che uccidono a distanza, la quale tanto interesse ha prodotto tra i dilettanti e gli studiosi.

Durante la nostra inchiesta già citata le autorevoli dichiarazioni del ministro Corbino, del sen. Mengarini, del padre Gianfranceschi e dello stesso prof. Vanni hanno quasi concordemente escluso la scoperta, oggi tanto vantata in Inghilterra ed anche in Francia, dei cosiddetti raggi Matthews, che trasmetterebbero senza perderla per strada una formidabile energia, capace di paralizzare, di incendiare, di annientare da lontano... Tra le altre cose, l'ingegnere inglese non ha nemmeno, finora, fatto registrare ufficialmente la propria «scoperta»!

Il nuovo sistema Hammond

Ora il dottor Hammond ha portato dagli Stati Uniti l'ultimo tipo del suo sistema radioelettrico per sperimentarlo innanzi a tecnici italiani.

— Questo «nuovo» sistema Hammond, ci ha detto uno di essi, è in realtà più progredito e perfezionato che non il miglior sistema precedente del genere. Ciò può essere affermato con qualche autorità in vista del fatto che l'apparecchio attualmente battezzato in America il Roll's Royce, di tutte le comunicazioni senza fili — il cosiddetto ricevitore «superheterodyne» — è una invenzione del Hammond; il quale ritiene però che il sistema da lui proposto per il «broadcasting» italiano sia superiore ai propri ricevitori «superheterodyne», che oggi in America sono conosciuti, ripeto, come i più sensibili e selettivi apparecchi ricevitori esistenti.

— Il sistema — ci è stato detto — deve possedere innanzi tutto caratteristiche utili per fini non solo commerciali ma militari. La prima caratteristica richiesta è quella della «selettività», ossia la capacità di impedire intercettazioni da altre stazioni.

— E la seconda?

— La seconda caratteristica è quella della «segretezza», ossia la possibilità di spedire e ricevere messaggi ad insaputa, di ogni terzo intruso, quando occorra.

(Tutti si ricorderanno qui il caso recentissimo del discorso Mussolini, che doveva essere radiotelefonato largamente e invece venne rovinato da una minima interferenza non si sa ancora adesso se casuale o premeditata).

— Ebbene, continuò il nostro gentile interlocutore, mediante rigorosi esperimenti è già risultato che il sistema Hammond di segnalazioni radioelettriche è superiore a qualunque altro per l'attitudine a funzionare nonostante i tentativi d'interruzione e d'intercettazione.

— Si stanno ripetendo in Italia gli stessi esperimenti fatti in America?

— Questo non sarebbe possibile nè utile. La prova più eccezionale venne già eseguita a suo tempo nel porto di Guantanamo. Allora tutte le unità di squadra della flotta dell'Atlantico, stando in formazione serrata, cercarono d'intromettersi col loro apparecchi per interrompere le segnalazioni tra due navi munite del sistema in questione. La prova durò un'ora e, nonostante una interferenza tanto formidabile, nemmeno una parola dei messaggi andò perduta tra le due stazioni Hammond. Tutto questo è documentato ufficialmente, non lo dico io nè tanto meno l'inventore, che non parla mai di sè.

— E' provata pure la segretezza del sistema?

— Sì; attentandovi con tutti i più perfetti tipi di apparecchi ricevitori, è risultato impossibile di leggere i messaggi Hammond. Ed è perciò che la marina americana ne ha adottato l'attrezzamento di segnalazione.

Esperimenti grandiosi

Ma finora non abbiamo parlato che di una, e non la più importante, delle invenzioni dell'americano. Egli ha compiuto delle vere e proprie «rappresentazioni» scientifiche, dentro e fuori del suo laboratorio.

Ne abbiamo apprese un paio d'interessantissime da un suo compagno di lavoro che fa parte adesso della comitiva romana, un giovanottone dall'aspetto atletico.

— Durante le sue ricerche per il nostro governo, il dottor Hammond ha sviluppato anche il ben noto sistema di controllo radioelettrico a distanza per navi ed aeroplani. Egli aveva già fatto esperimenti fin da prima della guerra europea, nel 1912, innanzi a ufficiali della marina e dell'esercito, guidando navi al largo mediante i soli raggi da un forte della costa. Nel 1918 fuce poi un esperimento per una commissione di generali e di ammiragli a bordo di una imbarcazione a motore che, mentre filava alla velocità di trenta nodi all'ora, venne governata con assoluta precisione dall'osservatore di un aeroplano che volava all'altezza di diecimila piedi e da cinque a sette miglia lontano.

Questa imbarcazione radiodinamica fu così guidata attraverso una navigazione complicata; le sue macchine furono messe in moto e arrestate coi soli raggi; mine galleggianti ne furono lanciate, e poste esattamente sulla rotta di navi in rapido movimento; proiettori al suo bordo furono controllati di notte per scopi di scorta. E tutto ciò venne compiuto a mezzo di segnalazioni radioelettriche con un sistema che il nemico non potè disturbare.

Il raggio che uccide il raggio

Non basta: il dottor Hammond ha prodotto un meccanismo speciale per far risalire la nave o la torpedine radiodinamica verso il raggio d'un proiettore nemico e per correre automaticamente lungo la direzione del raggio finchè la nave che porta a bordo la luce sia colpita.

Ecco un ostacolo non trascurabile all'uso di proiettori da parte nemica per scoprire di notte una torpedine o una nave!

Un celebre biologo, il prof. Jacques Loeb, ha ora spiegato l'attrazione della luce sulle farfalle e sugli uccelli secondo i principi impliciti nell'analogo apparecchio Hammond.

Infine, recentissimamente la nave da guerra «Towa» fu fornita del sistema di controllo suddetto e usata come bersaglio della flotta. Essa stazza 120.000 tonnellate ed ha 10.000 cavalli di forza. Ebbene, venne controllata interamente con i raggi da un'altra nave lontana cinque miglia. La «Towa» incrociò per otto ore senza un uomo a bordo, guidata con tanta sicurezza che potè praticamente evitare le bombe gettatele da aeroplani attaccanti. Su 82 bombe cadute, due sole infatti la colpirono.

Gli ultimi esperimenti fatti per il governo americano furono — sempre secondo il nostro informatore al quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni — quelli di navi rapide e di mine sommerse controllate le une e le altre mediante vibrazioni sonore. E' un'invenzione dell'Hammond, registrata regolarmente, anche il controllo, con lo stesso metodo, degli aeroplani.

Non citiamo nemmeno le molte invenzioni minori, come l'oscillatore armonico, che fa parte del nuovo sistema telefonico americano.

Quel che dice l'inventore

Il dottor Hammond in un breve colloquio che siamo riusciti ad avere con lui, ci ha accennato al suo desiderio di eseguire anche a Roma qualche prova all'aperto e ci ha espresso la sua speranza d'un intervento del nuovo ministro della guerra e magari di Mussolini.

A noi consta però che nel programma ufficiale non sono stati inclusi che gli esperimenti di laboratorio, già compiuti ieri e oggi all'Istituto radiografico militare. Cominciati sotto il colonnello Guasco, che fu il primo ad averne l'incarico dal Ministero della Guerra, essi ebbero anzitutto lo scopo di misurare la potenza dei raggi utilizzati dal nuovo apparecchio. Sono poi passati nelle mani di ancor più alte autorità militari e scientifiche, dal generale Nicoletti al ministro Corbino, di cui è nota universalmente la competenza in materia.

Anche il dottor Hammond ci ha incidentalmente detto di non credere alla «scoperta» Matthews. Ha infine concluso di essere assai soddisfatto delle accoglienze incontrate fra noi. Salutandolo, gli abbiamo chiesto:

— Ma perchè siete venuto ad offrire la vostra invenzione all'Italia, prima ed unica di tutte le potenze d'Europa?

— Perchè è la la sola grande potenza, oltre alla Germania, che non abbia ancora fissato il proprio sistema radioelettrico. E mi è molto più simpatica che la Germania!

I Teatri

La serata di Odette de Janira

Stasera, con *L'animatore*, di H. Bataille, si darà all'«Argentina» lo spettacolo in onore di Odette de Janira, la valente prima attrice della compagnia di Alfredo de Sanctis. Si prevede un teatro affollato.

Iersera il De Sanctis riportò un vivissimo successo personale per la sua vigorosa ed efficace interpretazione del *Saul* alfierano.

Domani, alle 17, replica de l'*Animatore*; alle 21, *Il colonnello Bridau*.

Alla Sala Sgambati

C'è a Fiume un bravo dentista, certo signor Max Kindle, il quale a tempo perso, e cioè fra un dente cariato e una mascella dolorante, trova modo di occuparsi anche di musica per pianoforte. Fra l'avorio dei tasti e quello dei denti c'è senza dubbio una certa somiglianza; non tanto importante tuttavia perchè il sullodato dentista possa portare nella musica quella stessa abilità e coscienziosa attenzione che senza dubbio non fanno a lui difetto nel curare le diverse mascelle avariate. Fin dall'anno scorso si presentò al giudizio della capitale, in un concerto famoso dove eseguì certe sue composizioni e su cui noi per carità cristiana non facemmo motto.

Ora a distanza di un anno, e nel dubbio che nel frattempo questo onesto professionista avesse potuto perfezionarsi nell'affascinante arte dei suoni, siamo tornati a sentirlo tutti pieni di buona volontà. Ma ahimè, i sottili svolazzi burbanzosi e pieni dell'anno scorso, le solite barzellette di cattivo gusto, il solito brontolio truce e cavernoso ci hanno un'altra volta esterrefatti. Inoltre, cosa inaudita, l'intraprendente dentista ha voluto prodursi anche nell'arte interpretativa e ci ha somministrato come niente fosse l'edizione di una sedicente «appassionata» di Beethoven, dove le stecche e le «insalate» di suoni facevano a pugni fieramente fra loro. E' possibile mai che proprio alla Sala Sgambati, dove abbiamo sentito artisti insigni e concerti memorabili non si trovasse di meglio da presentare al pubblico?

f. s.

All'ADRIANO. Dinnanzi a un teatro gremito si è svolto iersera lo spettacolo in onore di Leopoldo Fregoli al quale vennero offerti fiori e doni tra grandi applausi. Stasera penultima rappresentazione del celebre trasformista, con un programma dei più attraenti. Domani ultimi due spettacoli.

All'ELISEO. La ripresa di *Don Gil dalle calze verdi*, la fortunata operetta di M. Corsi e M. Salvini musicata dal m. Carabella e che reca insolite caratteristiche di signorile originalità e di comicità spontanea e garbata, ha ottenuto iersera il più caloroso successo. L'ottima esecuzione della compagnia Riccioli ha contribuito a divertire il pubblico affollatissimo che applaudì con calore e ripetutamente evocando molte volte gli interpreti al proscenio. Stasera e domani sera repliche. Domani di giorno: *Grand Hotel*.

Al COSTANZI. Domani alle 17 a prezzi popolari *Tosca* con i celebri artisti Poli Randaccio, Giulio Crimi, Riccardo Stracciari e diretta magistralmente dal maestro Edoardo Vitale. In questa rappresentazione i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito: alle ore 21 ed ai prezzi popolari concordati col Comune l'ultima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, in quella esecuzione che ha ottenuto un grande successo della Di Pisa, del tenore Ruffini del baritono Ghirardini. Dirigerà con l'usato valore il maestro Teofilo De Angelis.

Al MANZONI. Questa sera e domani nelle due rappresentazioni replica di *Nina no fa la stupida*.

Al NAZIONALE. La ripresa di *Er gendarme* l'interessante e divertente commedia di Luigi Chiarelli e Gino Monaldi è stata accolta dal più fervido consenso di un pubblico numerosissimo che tributò molti applausi a Gastone Monaldi, a Fernanda Battiferri e ai loro compagni. Stasera replica.

Ai PICCOLI. Continuano con grande successo le repliche di *Fagiolino... Maciste!*

Al KURSAAL ROMA. Questa sera *Michele Strogoff*. Domani replica nelle due rappresentazioni e chiusura della stagione.

Al QUIRINO. Questa sera Amedeo Chiantoni riprenderà *Mister Wu*, cioè una delle sue più efficaci interpretazioni. Domani, in entrambi gli spettacoli, *Otello*. Martedì una novità: *Nerone* di Bonaspetti.

Al VALLE. Anche stasera e nella diurna di domani la compagnia Galli-Guasti replicherà *Un letto di rose*, la fortunata commedia di Adami. Domani sera: *Baciatemi!*

SPETTACOLI DEL 3 Maggio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 3 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati con il Comune di Roma:

La Bohême

DOMENICA, 4 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari, unica diurna: **TOSCA** con i celebri artisti, **Poli Randaccio, Giulio Crimi, Riccardo Stracciari**. Direttore: **Vitale**. Ore 21: A prezzi popolari, concordati con il Comune di Roma, ultima dell'**ANDREA CHENIER**. Direttore: **De Angelis**.

MARTEDI', 6 — Ore 21: Prima rappr. di **ANNA KARENINE** di **Robbiani** — Nuovissima.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

SABATO, 3 — Ore 21: Ripresa dell'operetta:

Gil dalle calze verdi

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di A. Chiantoni

SABATO 3 — Ore 21: Replica di:

Mister Wu

ADRIANO — Tournée Fregoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica A. De Sanctis — Ore 21: *L'animatore*.

KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *Michele Strogoff*.

MANZONI — Compagnia veneziana Michelussi — Ore 21: *Nina, no far la stupida*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Er gendarme*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei burattini — Ore 17: *Fagiolino... Maciste*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Un letto di rose*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La città degli uomini silenziosi*.

CORSO — *Rosita* (Mary Pickford).

IMPERIALE — *Oliviero Twist* (Jackie Coogan).

ITALIA — *Trifoglio rosso*.

BERNINI — *Il cuore delle belve*.

MODERNO — *Assunta spina*.

MODERNISSIMO — *Largo alle donne*.

OLIMPIA — *Messalina*.

QUATTRO FONTANE — *Golem*.

ORFEO — *Maschio e femmina*.

CAMPIDOGLIO — *Una settimana d'amore*.

VOLTURNO — *La laguna blu*.

REGINA — *L'arzigogolo*.

ROMANO — *Theonis*.

COLA DI RIENZO — *Haydée*.

TRIONFALE — *L'isola del tesoro*.

CRONACA DI ROMA

I rapporti tra cliniche e ospedali

Nostra intervista col prof. Carducci

Al prof. Agostino Carducci Presidente della Federazione tra gli ospitalieri abbiamo voluto chiedere cosa pensasse della nuova legge che modifica i rapporti tra cliniche ed ospedali.

— Le cliniche veramente hanno il diritto — ci ha risposto il nostro interlocutore — di avere gli ammalati per il loro insegnamento, perchè senza gli ammalati non si può fare l'insegnamento pratico. Però il loro numero deve essere limitato al puro necessario, sia perchè lo studio completo di un malato, quale deve essere fatto per la scuola, richiede molto tempo, sia anche perchè il costo dei malati delle cliniche è talmente alto che se essi fossero molti le spese sarebbero enormi. Inoltre lo scopo degli studi clinici non è quello di formare il medico pratico ma di dare un indirizzo alla mente dello studente in modo che quando egli si trova in contatto dei malati possa sapersi orientare. La cognizione poi completa delle malattie e il perfezionamento della diagnostica e nella cura si può anche compiere nelle cliniche, ma solo per un numero limitatissimo di medici, mentre gli altri devono trovare il materiale opportuno nelle corsie ospedaliere.

— Essendo aumentato il numero degli studenti nelle Università è giusto che venga aumentato il numero dei malati...

— Questa ragione non è giusta, perchè se volessimo applicare questo concetto del rapporto tra studenti e malati si dovrebbe arrivare a tali cifre di malati che io credo che i clinici stessi rinunzierebbero a tale lavoro poderoso, giacchè la loro attività, che si deve certamente esplicare nello studio profondo e completo dei singoli infermi, verrebbe dispersa nello studio superficiale di molti malati; e dovendo in questo studio giammai perdere di vista il vantaggio dei malati stessi, dovrebbero esplicare per forza una funzione non più clinica ma solamente ospedaliera. D'altra parte una lezione clinica si può su di uno stesso malato fare tanto a cento che a duecento studenti: è questione solamente di avere un'aula più o meno grande.

— Ma questa è la parte teorica. E per la parte pratica come si fa?

— E' necessario che i clinici si convincano che la parte pratica deve essere per una piccola parte conservata ai loro istituti e per la massima affidata alle sezioni ospedaliere. Solo chiamando a collaborare l'ospitaliero nell'insegnamento pratico agli studenti si può veramente risolvere il grave problema di fare uscire dalle università medici che sappiano compiere il loro dovere di curanti. Aumentando il numero dei letti, e raddoppiando le cliniche ed anche triplicandole non si fa che duplicare e triplicare le spese, senza raggiungere lo scopo.

— Se lei riconosce che questi reparti ospedalieri debbono coadiuvare le cliniche, è giusta la richiesta dei clinici di poter prendere altre sezioni ospedaliere...

— A parte la ragione della impossibilità per il clinico di attendere a tanti reparti, ne conseguirebbe, applicando la legge, uno stato di dipendenza dei primari dal clinico che impedirebbe la libera esplicazione dell'attività dei singoli individui, sia nello studio che nell'indirizzo curativo, che è tanto desiderabile per una branca dello scibile qual'è la medicina. L'indipendenza dei reparti ospedalieri dai clinici permette l'esplicarsi di una gara nello studio e nella tendenza a far meglio, cosa che giova sia alla scienza che ai malati stessi.

— E nei riguardi della libera docenza come provvederebbe la legge?

— Applicando la legge molti libero-docenti verrebbero ad essere privati del materiale umano per l'insegnamento, perchè è vero che questi libero-docenti potrebbero trovare il materiale nelle cliniche, ma basta essersi trovati in condizione di avere il titolo senza avere il reparto ospedaliero per comprendere l'enorme difficoltà in cui si troverebbero tutti questi insegnanti senza avere il malato a disposizione. La necessità di avere il materiale umano per l'insegnamento libero è talmente evidente che la legge richiede che nel marzo di ogni anno, il libero-docente, oltre che presentare il proprio programma di studi da svolgere, dia la dimostrazione di possedere i mezzi necessari per potere insegnare. E' evidente che un libero-docente di clinica dovrà dipendere dal professore ufficiale, per avere i malati a lui necessari. Ed è inutile che io mi fermi a dire gli inconvenienti che derivano da uno stato simile di cose.

— E' vero che clinicizzando gli ospedali si ha un vantaggio finanziario a favore degli enti degli ospedali stessi?

— E' innegabile che nelle piccole città, dove il numero dei malati è scarso, tener su una organizzazione ospedaliera per quei pochi malati che rimarrebbero dopo la scelta di quelli per l'insegnamento sarebbe un onere non compensato dal maggior costo dei malati delle cliniche per lo studio. Ma nelle grandi città la cosa è tutta al rovescio, giacchè l'organizzazione ospedaliera dovrebbe sempre restare in piedi, perchè le cliniche non potrebbero mai assorbire tutti gli ospedali; ed allora ne seguirebbe che l'amministrazione avrebbe tutte le spese sue antiche; più le spese del costo dei malati delle cliniche.

— Ma è vero che un malato di clinica costa di più di quello di ospedale?

— Nel policlinico di Roma vi sono reparti ospedalieri e reparti clinici. Ebbene basta dare una guardata alle cifre del costo delle due specie di ammalati per convincersi del maggior costo di quelli delle cliniche.

— Cosicchè lei che ne pensa, nell'insieme, della legge?

— Io credo che la legge è giusta in quanto che tende a fornire alle cliniche il materiale necessario all'insegnamento; però, se questa legge deve essere applicata in limiti proporzionati alle esigenze dell'insegnamento stesso, non è strettamente necessaria, giacchè la legge Casati obbliga già gli ospedali a fornire alle cliniche locali i malati per l'insegnamento. Se poi deve essere applicata in senso lato, non solo creerà degli abusi ma finirà col produrre uno stato di cose per cui si raggiungerà l'effetto opposto, nei vantaggi dell'insegnamento, di quello che il Ministro Gentile, tanto amante della scuola, si riprometteva; giacchè finirebbe per distruggere la scuola libera che il Ministro stesso ha dimostrato sempre di tenere tanto a cuore. Ecco presso a poco quello che io penso di questa nuova legge.

Il sen. Cremonesi ed il prof. Calza Bini dall'on. Mussolini per la costruzione di case popolari

Il Presidente del Consiglio ha oggi ricevuto il Regio Commissario di Roma Senatore Filippo Cremonesi e il Presidente dell'Istituto per le case popoalri prof. Alberto Calza-Bini che gli hanno riferito su vari problemi inerenti alla intensificazione delle costruzioni di abitazioni nella Capitale.

Il Presidente, che ha sempre dimostrato di tenere nella massima considerazione questa grande ed urgente necessità di Roma, ha approvato le direttive espostegli durante il colloquio ed ha assicurato tutto l'appoggio suo e del Governo, confermando ancora una volta la sua ferma volontà di risolvere degnamente e sollecitamente i vari problemi della Capitale.

Il colloquio che il R. Commissario ed il prof. Calza-Bini hanno avuto con l'on. Mussolini ha trattato nelle sue linee generali il vasto progetto di cui *La Tribuna* giorni or sono si occupò in una intervista del prof. Calza Bini stesso. Si tratta, come i nostri lettori sanno, fra l'altro, del prestito di cento milioni per la costruzione immediata di 10.000 vani da parte dell'Istituto delle Case popolari. Il diretto intervento dell'on. Mussolini, già preannunciato nel suo discorso in Campidoglio, per risolvere rapidamente il più grave problema della Capitale, quello delle abitazioni, dà oramai sicuro affidamento che dal campo dei progetti si passerà subito a quello delle costruzioni economiche popolari su vasta scala. Come *La Tribuna* spiegò 10.000 vani non rappresentano la totalità del fabbisogno per far fronte alle esigenze della richiesta degli alloggi; ma s'imporrà come un passo definitivo verso la normalizzazione del mercato delle case, senza pregiudizio per nuove e maggiori costruzioni.

Una Mostra d'arte pugliese

In questi giorni sarà inaugurata nelle grandi sale del palazzo Salviati al Corso, una mostra di arte pugliese, intesa a far conoscere non solo le meraviglie di tale regione, ma l'opera degli artisti che hanno saputo assurgere alle mète più alte: tra questi notiamo sin d'ora i nomi di Maccagnani — che ben possiamo dire il «nostro» Maccagnani, da tanto ch'egli è fatto romano — di Gifariello, Casciaro, Balzani, Piacentini ecc., i quali tutti han concorso alla mostra con opere originali e suggestive.

L'inaugurazione avverrà in forma ufficiale con l'intervento di personalità di Governo e il discorso di apertura sarà tenuto da Federico Hermanin.

Il discorso di chiusura farà sentire tra noi la parola calda e vibrante di Nicola Zingarelli, l'esimio cultore delle nostre lettere.

RISAIE E PISCICOLTURA

Una risorsa ancora poco conosciuta e di straordinario rendimento per il risicoltore e l'agricoltore in genere che disponga di risaie, stagni e marcite, è l'allevamento della *carpa in risaia*, la cui tecnica non presenta nè difficoltà nè spese ed è spiegata nel recentissimo manuale del dott. F. SUPINO, *Allevamento della carpa a specchi con cenni sulla tinca, persico-trota, trota iridea*, volume in-16, di pagine 186, con 59 incisioni e tavole, legato L. 9.50. Chiederlo mandando l'importo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, oppure ordinarlo contro assegno postale.

Per evitare gli affollamenti agli sportelli delle raccomandate

Allo scopo di diminuire l'affollamento che si determinava, specie in talune ore serali, innanzi agli sportelli di accettazione delle raccomandate all'ufficio della Posta Centrale (San Silvestro) ed a quello del Succursale 16 (Piazza Terme), il Ministero delle Poste ha attuato presso gli uffici suddetti un servizio di accettazione rapida, che vi funziona fino alle ore 21. All'apposito sportello quivi istituito possono, per ora, essere presentate le sole lettere e le cartoline (esclusi i pieghi) preventivamente affrancate e recanti l'indicazione del mittente.

L'Ufficio rilascia immediatamente una ricevuta numerata e provvede quindi alle proprie scritturazioni senza obbligare i presentatori all'attesa che è inevitabile nel servizio normale della raccomandazione.

Con l'occasione si avverte che al medesimo scopo è stato protratto l'orario di accettazione normale delle raccomandate e delle assicurate fino alle ore 20 nei seguenti uffici succursali:

Roma 10 (Cancelleria) — Roma 12 (Via della Scrofa) — Roma 23 (Fontanella di Borghese — Roma 24 (Foro Traiano) — Roma 29 (Via Vittoria Colonna) — e fino alle ore 20.30 nei seguenti uffici succursali: Roma 7 (Piazza S. Ignazio) — Roma 43 (S. Eustachio).

Il tubercolosario di Portuense

Oggi nei locali della Sezione rionale Ostiense del fascio romano di combattimento invitati dal cap. Proja ispettore politico della zona Ostiense rappresentante della Federazione laziale sabina ha avuto luogo un'importante riunione.

Lo scopo della riunione è stato quello di costituire un comitato provvisorio di agitazione onde si eviti che sorga sulla via Portuense un tubercolosario che sarebbe di grave nocumento alla salute pubblica di quell'ambiente.

E' stato votato concordemente il seguente ordine del giorno: « In considerazione che dovrebbe essere imminente la destinazione della già Villa Santucci sulla via Portuense e Tubercolosario, a brevissima distanza dalla città, nel centro di una zona popolosa e in via di sempre crescente sviluppo:

In considerazione che il Tubercolosario sarebbe di sicuro danno alla zona. Il comitato fa voti che le autorità costituite comprese dei buoni inconfutabili motivi su accennati vogliano evitare in modo assoluto quanto potrebbe erroneamente accadere, destinando ad altra opera umanitaria di uguale utilità, collettiva i locali medesimi.

Inoltre il comitato ha delegato una commissione composta dei signori Proel, Bernardi, Brandi, Usai, e Jacobini per recarsi martedì sei corr. dal gr. uff. Baccelli per la provincia, dal sen. Cremonesi per il comune di Roma, dal colonnello Baduel per la Croce Rossa, dal gran. uff. Lutrario per colloqui con le suddette autorità-Tfl la Sanità Pubblica e infine dall'onorevole Acerbo.

Gli studenti pisani a Roma

Fra i tanti gruppi di studenti universitari, partecipanti alle feste pel 7. centenario del glorioso Ateneo Napoletano di passaggio per Roma, ci piace segnalare per la originalità goliardicamente simpatica delle « buffonesche » fogge, quello della « Pisarum Juventus Scapiliata Athenei » composto dai sigg. Zananini Giogio, medicina; Di Maggio Serafino, legge; Scarano Mardello, medicina; Sciriilo Andrea, medicina e Pinori Giulio, legge. Quest'ultimo nella sua qualità di oratore ufficiale del gruppo, al caffè Aragno e in Galleria Colonna, dopo aver portato il saluto degli studenti Pisani ai cittadini di Roma, tenne una applauditissima conferenza sul « Goliardismo italiano ». Dopo Napoli il gruppo si recherà a Siracusa per assistere alle rappresentazioni del Teatro Greco.

Domani il popolo di Roma si recherà sull'altare della patria ad onorare la madre italiana

Come è stato avvisato, domani, domenica e durante tutto il lunedì successivo, il popolo di Roma si recherà in silenzioso pellegrinaggio all'Altare della Patria, ove, dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, deporrà in apposite Urne la propria offerta, anche modesta, destinata alla creazione del Monumento Nazionale alla Madre Italiana, nel Tempio di S. Croce in Firenze. Ogni oblatore apporrà, quindi la propria firma su speciali registri che verranno conservati gelosamente in S. Croce a testimoniare in eterno il plebiscito di amore e di riconoscenza del Popolo di Roma verso colei che in silenzio ed umiltà tutto offrì alla Patria nei momenti del pericolo. Primi ad aderire al Comitato Romano, presieduto, come è noto, dalla Duchessa della Vittoria e dal quale è instancabile segretaria la gentile contessa Bice Brusatti, Pedotti, sono stati i combattenti ed i mutilati.

Le Sezioni di Roma delle due Associazioni nazionali si sono infatti messe a completa disposizione del Comitato Romano al fine di contribuire a rendere più solenne il significato di così nobile iniziativa. In un comune manifesto lanciato alla cittadinanza le due Associazioni rammentano ai loro iscritti il dovere di essere in questi due giorni di esempio a tutti i cittadini nel recarsi con le proprie famiglie sull'Altare della Patria a compiere il doveroso omaggio.

Alle ore 9 del mattino i due presidenti barone Nelli di Tollo e comm. Schiavo, con i rispettivi consigli direttivi si recheranno allo Altare della Patria per apporre la propria firma sui registri e dare per primi la loro offerta.

Le bandiere ed i gagliardetti delle due Associazioni, con una rappresentanza di decorati al valore, saranno, durante i due giorni di permanenza sul Monumento insieme alle altre rappresentanze.

In seguito al vivo interessamento del R. commissario senatore Cremonesi, anche i giovanetti delle Scuole elementari saranno condotti sull'Ara della Patria a portare il loro modesto obolo per testimoniare che anche le più giovani speranze della Nazione vibrano ogni qualvolta si tratti di portare un tributo di fede e di riconoscenza.

Il Fascio romano, sempre primo in ogni iniziativa patriottica, sta dando tutta la sua preziosa cooperazione per la migliore riuscita della cerimonia ed il comm. Italo Foschi, segretario politico, ha dato disposizioni affinchè i fascisti diano, a fianco dei mutilati e dei combattenti, il più largo contributo.

Gli avanguardisti ed i Balilla si recheranno, inquadrati, al Monumento a Vittorio Emanuele per prestarvi servizio d'onore.

Un lutto

Il notaio Achille Grossi, dopo lunga malattia, che ha mantenuto in continua trepidazione la famiglia, si è spento assistito da tutti i suoi cari.

Alla vedova, ai figli, a tutta la famiglia Grossi, di Cassino, ed all'ingegnere Taliani, direttore dello stabilimento fisico « Archimede », le condoglianze della *Tribuna*.

"Signori, il gioco è fatto...,,

La nostra Questura ha intensificato eccezionalmente in questi giorni la caccia alle bische provvedendo a nuove sorprese nei riguardi di quelle che imperterritamente continuavano la partita infischiandosi di tutte le leggi, contravvenzioni e regolamenti.

Questa volta la battuta è stata condotta dal commissario di Campo Marzio cav. Giammitrapani, dal vice commissario dott. Cioppa e coadiuvato dagli specializzati di quell'ufficio.

Dal "noto pregiudicato,, Compagno

In una battuta come questa, non poteva mancare anche il sedicente barone Compagno che la polizia definisce come noto pergiudicato proprietario di due rombanti automobili e di un discreto numero di biglietti da mille.

Il barone come abbiamo già detto aveva impiantato un *Betting Club* in via della Croce 2, che nonostante fosse già stato sorpreso, si è poi riaperto ed ha ricominciato a funzionare con rinnovata lena per quanto con un pubblico assai ristretto.

I funzionari si sono presentati a l'onestissimo *Betting* alle 2 della notte accolti con la più affabile cortesia dal... barone Compagno il quale ormai sa perfettamente come ogni resistenza sia del tutto inutile in simili casi.

Furono sequestrate oltre quattromila lire e diversi mazzi di carte, «fiches» e arnesi di gioco per un valore non indifferente e urono fermati quattro individui i soli che a quell'ora erano intenti a giuoco.

Costoro sono: Ruggero Paci di Francesco e di Laura Cancelli nato a Cisterna (Roma) il 10 dicembre 1900, abitante in via della Penna 62; Bonfiglio Gaetano di Eugenio e di De Levi Antonietta nato a Porto Empedocle il 31 luglio 1888 abitante in via Leonardo da Vinci 66 int. 23; Fedeli Gaetano fu Giuseppe e Caterina Zenotti nato a Napoli: Sez. S. Giuseppe, il 15 luglio 1882 abitante in Piazza Barberini n. 5; Via Giuseppe fu Pietro e di Emma Cogliori nato a Roma il 21 maggio 1889 abitante in via Calatafimi, 12.

Successivamente alle 2.30 i funzionari si recarono a sorprendere un'altra bisca in via della Croce 71 tenuta da Tito e Giovanni Lo Duca fermando sette individui intenti a giocare a baccarat e sequestrando lire 209.90, diversi mazzi di carte «fiches», ecc.

Ecco i nomi dei giocatori: Mantini Alessandro fu Carlo e fu Isolina Dionisi, nato a Lucca il 13 novembre 1880, abitante in via Torre Argentina 21; Molfedo Adolfo di Salvatore e Mangani Elda nato a Viterbo il 4 marzo 1894, abitante in via Cola di Rienzo 190; Gatti Giuseppe fu Donato nato a Celle di Puglia nel 1872 qui abitante in via Montanare 109; Fischietti Mario di Domenico nato a Benevento nel 1894, qui abitante al Corso Umberto 173; Dolazza Giulio fu Alessandro, nato a Roma nel 1899, abitante in via Pierluigi da Palestrina 48; Torrinoli Benedetto fu Domenico nato a Fiuggi nel 1874 qui abitante all'Albergo Genova; Guerci Seriacopi Cesare di Epaminonda nato a Volterra nel 1899, qui abitante in via Germanico 213.

E sempre il "Patata,,

E poteva forse mancare il solito circolo lirico artistico cinematografico che il genio creativo di un noto tenitore di bische, Giovanni Bussoni, di 30 anni, ladro ed ex coatto — meglio conosciuto col nomignolo di *Nino er patata* — aveva impiantato nell'edificio dell'«Augusteo» in via del Pontefici 57, piano primo?

Nino era riuscito — come abbiamo più volte detto — ben mascherandosi da onestissimo uomo, a far assumere la presidenza del circolo ad un pensionato il cav. Raffaele Libarzi, e alla notte accoglieva nei locali dell'innocente ritrovo, ostinati giuocatori di baccarat, che erano soliti intrattenersi sino all'alba.

La faccenda non ebbe però gran durata: infatti venuto a risultare che delle vere e proprie bische di rioni centrali erano state camuffate da circoli privati, sperando così i tenutari di eludere l'azione di vigilanza della polizia il Questore ordinò la più severa inchiesta su questi circoli molti dei quali furono sorpresi.

I funzionari in questa occasione hanno sequestrato 3 mila lire in contanti, «fiches» e mazzi di carte.

Ecco i nomi dei giocatori: Trombelli Aristide fu Paolo nato in Aversa nel 1889 abitante in via Salumi 29; Spighetti Guido fu Luigi di anni 39 abitante in via Leccosa n. 52; Pesci Cesare fu Gaetano nato in Roma nel 1901 abitante in via Ripetta n. 70; Onorato Nanni di Alessio nato Monte San Biagio nel 1867, abitante in via Montebello 4; Nalli Mariano fu Domenico nato a Roma nel 1883 abitante in via Cola di Rienzo n. 243; Carnevale Alberto fu Apostolo nato a Avellino nel 1859 qui abitante in via Statuto 1; Limarzi Raffaele fu Francesco nato a Marzi nel 1860 qui abitante in via in Lucina 24; Trifozzi Vittorio fu Luigi nato a Roma nel 1900 abitante in via Tritone 193; Paliotta Pietro fu Francesco nato a Roma nel 1890 abitante via Giulia, 185; Lucchetti Alessandro fu Cesare nato a Roma nel 1871 abitante in via Volturno, 7; Villani Alfredo fu Giovanni nato a Altavilla Irpina nel 1883, qui abitante al Viale Giulio Cesare, 42; Sfodera Amedeo fu Ernesto nato nel 1896 abitante in via Ripetta, 206.

Tutti i tenutari delle bische sono stati dichiarati in contravvenzione.

:: Le Conferenze

Nella Pavlova al Circolo di Roma

Ieri la nostra collega e scrittrice bulgara Nelia M. Pavlova, ha svolto in uno dei magnifici saloni del Circolo di Roma al Palazzo Doria, gentilmente concesso l'attesa conferenza « Fascino slavo ». Il numeroso e fine uditorio è rimasto incantato e piacevolmente avvinto durante quasi un'ora dall'interesse della trattazione che è stata tutta una sfumatura di grazia.

A volte la gentile e fine conferenziera ci faceva quasi penetrare nell'intimo dell'anima slava, toccando abilmente il suggestivo e riportandoci poi ad uno studio di figure, ora tragiche, ora perverse, ora sublimi. Ed invero dalla graziosa e bionda dicitrice si diffonde nell'uditorio quel fascino che essa dimostrava esistere in ogni donna.

Non mancarono allusioni briose che riuscirono divertenti ed il numeroso uditorio scoppiò in un entusiastico applauso.

Tra gli intervenuti notammo: S. E. il Ministro del Brasile, S. E. il Ministro d'Uruguay con la sua signora e figlia, senatore Podestà, senatore Bacoelli, senatore Bouvier, on. Amendola, barone Bartoli, Fausto Morani, on. Torre, mgr Balafanoff, i colleghi Celsa Bedolo, Stelluti Scala, Felici Zanetti e molti altri del mondo giornalistico e artistico.

Tra le signore: marchesa Cavalletti, donna Maria Mazzoleni, principessa Doria, S. Ravb, contessa Moncada, signora Clelia Giordana, baronessa Blanc, signora Bianca Maffii, Lyna Pietravalle, baronessa Lombardi, signora Gradoli, Castrigli, Giachetti, m.me Brassler, Laura Breschi, sig. Bonacci, Milelotti e molti soci del Circolo di Roma.

I sentimentalismi tragici di Ottavia suicida

Un anello fatale e un amore disperato

L'avvocato Francesco Russo — anni 31, nato a Laureada di Porrello (Reggio Cal.), ab. in via Barletta, 33, con studio in via del Babuino, 151 — accompagnò iersera, verso le 11, al Policlinico una signora, che appariva essere in condizioni assai gravi.

L'avvocato raccontò come la signora in parola fosse la signora Ottavia Tramonti, vedova dell'ispettore ferroviario Pacchioni, di anni 36, abitante in via Livorno al villino H, case dei ferrovieri del quartiere Italia.

La signora presentava gravi sintomi di avvelenamento, prodotti dalla ingestione di una forte dose di acido cloridrico.

La storia, o meglio la genesi di questa follia, la raccontò poi lo stesso avvocato al brigadiere specializzato Cortellazzi addetto all'ospedale.

Raccontò l'avvocato come la signora Tramonti, alcuni anni or sono — non si sa perchè e per quale titolo di gratitudine — ricevesse in regalo dal cav. Raffaele Pettinalli, funzionario alle Poste, un prezioso anello del valore di circa 5000 lire.

Ripetiamo come le origini e la genesi di questo dono non fossero chiarissime. Fatto è che il cav. Pettinalli denunziò la Tramonti per essersi indebitamente appropriata del prezioso gioiello. Il cavaliere voleva rientrare in possesso di esso ed ecco l'anello fatale diventato oggetto di un'azione penale. La Tramonti difese la legittimità del suo possesso e fu assolta per insufficienza di prove. Ma il cavaliere all'anello ci teneva ed insistette nella sua richiesta, la quale doveva ritornare innanzi alla sapienza dei giudici civili in un dibattimento fissato pel 9 di maggio. L'avvocato aveva rassicurato la sua cliente, confortandola coll'assicurazione della vittoria anche in sede civile... L'anello sarebbe rimasto a lei in pieno e giustificato possesso.

... Ma allora la signora Tramonti tirava fuori dai profondi recessi dell'anima sua tribolata un altro motivo sentimentale...

Non si trattava più dell'anello prezioso, ma... di un affetto, di una relazione che piegava verso un cattivo fine. Essa amava un tale Giovanni Orienti, funzionario al Ministero dell'Industria.

— Ma — disse — anche questo affetto sta per essere disillusa, anche questa gioia, quest'ultima speranza se ne va.

Ah! L'avvocato vide subito come improvvisamente il suo ministero forense si trasformasse in un'altra funzione che esula dal ministero dei patrocinatori dei diritti del pupillo e delle vedove... Tuttavia, l'avvocato, uomo di mondo, fece buon viso a cattivo giuoco e disse parole buone e tranquillizzanti alla vedova desolatissima.

— Andrò domani anche da questo signor Orienti e vedremo di accomodare anche quest'altro guaio... si tranquillizzi, non esageri... tutto si aggiusterà nel migliore possibile dei modi.

— Va bene — concluse la sentimentalissima vedova, ora io me ne vado, ma... mi sento male.

Uscì dallo studio: ma, dopo pochi minuti, l'avvocato se la vedeva ripresentare. Stavolta era stravolta in viso, agitatissima, fremente...

— Aiuto, avvocato, aiuto! mi salvi, ho bevuto l'acido!

L'avvocato capì subito di trovarsi in presenza di una curiosa cliente e di una avventura punto forense. Ma capì altresì che non c'era tempo da perdere e che la misera sua cliente aveva bisogno di soccorsi energici ed immediati. Si trasformò in portantino ed accompagnò la signora Ottavia al Policlinico, maledicendo ai sentimentalismi delle clienti innamorate e ipersensibili.

Al Policlinico, la Tramonti fu soccorsa prontamente dal dott. Sacchioni. Era pallidissima, aveva perduto l'uso della parola e una smorfia di dolore le paralizzava il viso. E il sanitario ravvisò subito di trattarsi di un caso ben grave, dacchè l'acido aveva già prodotto qualche importante devastazione nello stomaco.

I funzionari di pubblica sicurezza rovistarono gli abiti della suicida; oltre una bottiglina vuota, in cui doveva essersi contenuto l'acido cloridrico, furono trovate due lettere. La prima, in busta, è diretta allo avv. Francesco Russo e dice così:

« Avvocato,

ho perduto tutto, tutto, mi perdoni e mi vendichi lei che ha avuto pietà di me. La saluto. — *Ottavia Tramonti-Pacchioni* ».

La seconda lettera, senza busta, è concepita così:

« Prego l'avvocato Russo di venire in tutti modi alla mia causa e vendicarmi. Muoio, perchè sono sola al mondo ».

Assieme alle due lettere sono state sequestrate alcune chiavi.

La Ottavia Tramonti versa in imminente pericolo di vita.

Un camion taglia la testa ad un operaio caduto sotto le ruote

Stamane, verso le 8.30, in piazza Galeno, all'angolo del viale della Regina, giungeva la vettura 3090, proveniente dalla Ferrovia.

Alla fermata di piazza Galeno discese dal carrozzone un individuo vestito da operaio, il quale, nell'attraversare il binario, inciampò e andò a cadere sulle rotaie.

Dal binario, il poverino rimbalzò fuori e ricadde, rimanendo colla testa sotto le ruote del *camion* 55-5212 che, a velocità normale, sopraggiungeva da piazza della Regina.

La disgrazia è stata fulminea.

Il conducente del *camion* è Edoardo Valeri, di Alfredo, nato nel '94 a Roma, abitante in via dei Falco, 33.

Il tenente dei RR. CC. Giuseppe Brigidi della Legione Allievi, che si trovava di servizio in quelle vicinanze, richiamato dagli urli di spavento della gente che si era affollata sul luogo, raccolse i nomi dei testimoni che erano stati presenti al fatto, nelle persone di Italo Marchion, abitante in via Campo Marzio 19, e Ubaldo Bonfani, abitante in via Tiburtina, 57, tramviere, conducente della vettura tramviaria 3090.

Quantunque le testimonianze attestino unanimi che il Valeri non ha responsabilità nella tremenda sventura capitata all'operaio caduto, nondimeno il delegato municipale della X. Delegazione lo fece accompagnare al Commissariato di Porta Pia da un carabiniere addetto alla stazione della porta stessa.

Al tocco, è giunto sul posto il pretore del 5 mandamento il quale ha ordinato il trasporto del cadavere alla Morgue. Poco dopo, giungevano alla Morgue due persone il padre e il fratello dell'infelice il quale in preda a viva agitazione chiesero di essere ammessi alla presenza del cadavere.

Con le lagrime agli occhi, i due riconobbero nel cadavere il loro caro congiunto. iiiiiiiiiiiiiy no nn

Egli è il contadino Ferretti Alberto di Angelo di anni 20, celibe, nato a S. Paolo nel Brasile ed abitante in via Salaria nella Villa del principe Spada ove era adibito come esattore.

Parigi - Londra - Mantellate

Da alcuni giorni, proveniente da Londra, era giunta in Roma la francese Maria Luisa De Vannet, vedova Munarelli, nata a Parigi nel 1893, ed era scesa alla Pensione Ludovisi, prendendo in affitto una sontuosa stanza.

La vita che questa straniera conduceva, era delle più lussuose; ciò aveva dato agli occhi al personale della pensione, tanto più che varii clienti si erano lamentati della scomparsa di oggetti varii di biancheria.

Ieri, dopo aver disposto un accurato servizio di vigilanza, la parigina veniva sorpresa in fragrante furto di un paio di mutandine di seta di proprietà della signora Cornara.

Tratta in arresto dagli agenti del Commissariato di Castro Pretorio, fu trovata in possesso di un regolare passaporto rilasciatole dal console italiano a Londra. Nella sua stanza veniva rinvenuto un portafoglio in argento con marca Hotel Eden Cairo ed una mantella di Marabut, rubata a certa Smith di Londra, prima di partire per Roma.

E' stata internata alle Mantellate.

Il coraggioso gesto d'un ferroviere

Senza l'intervento d'un coraggioso che già si è segnalato per atti di valor civile, la cronaca avrebbe senza dubbio dovuto segnalare qualche grave disgrazia provocata dalla folle corsa di due muli attaccati ad un pesante carro.

Ma ecco come si è svolta la scena, riferita a noi da alcuni cittadini che di essa sono stati testimoni oculari.

Verso le ore 11 dalla via Cimarra, proveniente da via Panisperna, sbucava un pesante carro trainato da due muli, carico di circa 40 sacchi di biada; ed un certo momento le bestie, o per il carico, o per la discesa ripida, si imbizzarrivano improvvisamente, percorrendo l'intiero tratto di via Cimarra in precipitosa fuga.

Dato l'allarme dal carrettiere Di Carlo Mariano fu Filippo, di anni 22, da Visso (Macerata) abitante in via Carlo Pisacane, i passanti impauriti si sono riparati alla meglio, ma qualche sciagura sarebbe accaduta, se un coraggioso non avesse affrontate le bestie, fermandole proprio allo sbocco di via del Boschetto.

Costui è il ferroviere cav. Galioni Rodrigo, già decorato due volte per atti al valor civile e di medaglia Carnegie

Egli ha riportato una larga escoriazione al braccio destro e la fruttivendola Anna Santini, con rivendita in via Cimarra 51 A ha avuto delle ceste di patate e frutta rovinate

Notate questo:

Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti. — La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti comunica, che, prima di sciogliersi per entrare a far parte del nuovo Ente « Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in guerra », terrà domenica 4 maggio alle ore 15.30 nella Sala Borromina (Piazza della Chiesa Nuova) un'Assemblea generale di socie. La presidente signora Immacolata d'Amelio farà la relazione morale sulla attività svolta dalla Sezione nei suoi cinque anni di vita. La signora Giulia Bartolomei, medaglia di oro e cassiera dell'Associazione dirà la relazione finanziaria. Terminata l'adunanza tutti gli intervenuti si recheranno in corteo alla Tomba del Milite Ignoto per deporre nelle urne il loro contributo pel Monumento alla Madre Italiana. Si pregano tutte le socie di non mancare e mettere le decorazioni.

Al Lyceum. — Lunedì 5 corr. alle ore 16 inaugurazione della Mostra di ritratti inediti del pittore Orazio Pennа insieme ai lavori artistici della signora Regian Amstad; Martedì 6 corr. alle ore 17.30 il prof. Adolfo Venturi parlerà di Tiziano Vecellio, illustrando la conferenza con bellissime proiezioni.

Sulla via Latina e sull'Appia Antica. — Indetta da « Gli Amici dei Monumenti » domenica avrà luogo una gita sulle dette antiche vie. Visita: alle Terme antoniane, S. Giovanni a Porta Latina, Sepolcro degli Scipioni, S. Urbano alla Caffarella; illustratori i soci Pompeo Bettini e cav. Cesare Teodonio. Nel pomeriggio il prof. Enrico Josi parlerà degli interessanti scavi di S. Sebastiano. Ore [illegible] ant. precise all'obelisco di S. Giovanni in Laterano. Portarsi la colazione.

Al Circolo Il focolare. — Promossa dal circolo « Il focolare » nelle belle sale della Casa d'Arte Palazzi, il poeta Ezio Felici ha tenuta una dizione di suoi versi in dialetto senese, facendosi vivamente applaudire, per la varietà dei temi, la limpidezza dei versi e la fine ironica, accresciuta dalla freschezza del vernacolo senese. Tra gli intervenuti abbiamo notato: Contessa Liguori, signore Marino, signora Astaldi, signora Verdua, signora Nicori, signorina Danise, signorina Chigi, signorine Riaudo e Zecchinato, signora Armani Margherita e signorina Ferrari Laura, Maria Lupatelli, signora Nicoli, signorine Biondi, Bonaccorsi, Ermini, Proccini, signora Giuliani, signorina Sodini e gli artisti: Pittore Ilio Giannaccini, scultore Baldetti, pittore Durzo, arch. Messina, scultore Tolentino, scultore Ceccarelli, Luciano Folgore, Duilio Scandali, i signori Evangelisti Santucci, Fabbri, tenente Pezzi e signorina, tenente Silvestri e signore, Cortini, avv. Guazzieri, Cini, Noya, De Bugatis, avv. De Vita, marchesa Mesisurgo e figlia, contessa Sdriny Zavizlano.

Una recita veramente interessante si è svolta al Collegio degli orfani di V. S. M. in Aquiro. Si è rappresentata la commedia « Una marcia reale, un'eredità e un matrimonio » del giovane Carlo Monteverde: commedia che ha incontrato pieno favore. Ha seguito la farsa « L'Eclissi », di Luigi Panegrossi; applaudita anch'essa. Autori ed attori erano alunni del collegio. Bene recitarono: il Monteverde e Marcello Salvatore: anche gli altri applauditissimi. Negli intermezzi: al piano: signore Salvatore e Sabbatini e signorine B. Olivieri e Franchi. E un bravo anche al giovane Pasquale Cirillo, che contribuì non poco alla riuscitissima festa.

Il ritardo nella pubblicazione del Bollettino Ufficiale delle Società per azioni

Abbiamo, in una nostra nota di ieri, posto in rilievo l'enorme ritardo con cui viene pubblicato il Bollettino Ufficiale delle Società per azioni. Mentre siamo nell'anno di grazia 1924, i fascicoli del Bollettino recentemente pubblicati si riferiscono ancora al 1920. Per ovviare ai danni di un tale ritardo, si è dovuto consentire che il deposito dell'atto costitutivo e dello Statuto di una Società anonima, effettuato presso il Ministero dell'Economia Nazionale per la pubblicazione nel bollettino sia considerato equivalente alla pubblicazione stessa, il che non è perfettamente legale. Comunque, l'enorme ritardo col quale i fascicoli del bollettino vengono alla luce toglie al Bollettino stesso gran parte del suo valore dal punto di vista economico.

Abbiamo voluto assumere informazioni presso il Ministero dell'Economia Nazionale per conoscere come s'intenda di rimuovere il grave inconveniente che abbiamo denunciato. Ci è risultato che la revisione degli statuti e degli atti costitutivi è eseguita con la massima solerzia e diligenza, tanto che il Ministero è in grado di consegnare alla tipografia, per la stampa, anche l'ultimo fascicolo. Ci si è fatto osservare inoltre che, allo scopo di mettere a disposizione del pubblico con la maggiore sollecitudine i dati inerenti al movimento delle Società commerciali il Ministero dell'Economia Nazionale ha pubblicato, in uno dei primi numeri del bollettino di notizie commerciali del corrente anno, una interessantissima statistica circa il movimento verificatosi nell'anno 1923 nelle Società anonime italiane; e che analoga statistica, relativa al 1.o trimestre dell'anno in corso, è già pronta per essere pubblicata in uno dei prossimi numeri di tale bollettino.

Confessiamo che tali spiegazioni ci appagano solo in parte.

E' una magra consolazione sapere che il competente Ufficio del Ministero della Economia Nazionale funziona regolarmente, nè ci sappiamo rendere conto come, se la revisione è già stata eseguita, non si trovi modo di ottenere che i fascicoli già pronti siano pubblicati.

E poichè ci risulta che alla pubblicazione direttamente provvede ora il Provveditorato Generale dello Stato, richiamiamo l'attenzione di questo Ufficio, perchè sia eliminato il ritardo che abbiamo deplorato. Non è ammissibile che una pubblicazione, di così grande importanza dal punto di vista giuridico ed economico, sia così trasandata, quando, ad eliminare ogni inconveniente, basterebbe dare gli ordini indispensabili a chi deve eseguire il lavoro tipografico.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Tentata truffa alla Banca d'Italia e furti di raccomandate.

Si doveva discutere ieri, dinanzi alla IX Sezione del Tribunale, il processo per la tentata truffa di tre milioni alla Banca d'Italia a mezzo di buoni del Tesoro, rubati ed alterati, nonchè di varii furti di raccomandate sui treni e negli uffici postali e di spendita del denaro estero e degli chèques procuratisi con tal mezzo dalla combriccola che è anche imputata di associazione a delinquere.

Sul banco degli imputati siedevano Fanini Federico, ex-direttore della birreria Paszkowski in via Nazionale, la sua compagna Morlupi Celestina, in arte «Leda», l'impiegato postale Publio Zavoli ed il commerciante Piccioni Rodolfo di Civitavecchia. Era assente per malattia l'ex-tenente Zuanelli Vittorio e latitanti Pergolini Amedeo e Passerini Alberto.

Al tavolo della difesa siedevano numerosi avvocati.

Apertosi il dibattimento, l'avv. Manfredoni ha fatto istanza di rinvio a nuovo ruolo essendo l'imputato Zuanelli malato, e l'avv. Pagliaro ha sollevato incidente per vizio di notifica.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Natali, ha accolto l'istanza di rinvio ed il processo è stato differito a nuovo ruolo.

Industriali pratesi condannati

FIRENZE, 3. — Dinanzi alla 3.a Sezione del nostro Tribunale sono comparsi i fratelli Ruggero e Romeo Acciaioli, industriali tessili di Prato a rispondere di bancarotta fraudolenta perchè nell'esercizio del loro commercio presentarono un bilancio di sole 90,000 lire di merce in un bilancio privato presentato pochi mesi prima alla Banca Commerciale, figuravano 900,000 lire di merci. I fratelli Acciaioli non si sono presentati e il tribunale li ha giudicati in contumacia. L'on. Meschiari si era costituito parte civile per conto della Banca Commerciale. Il Tribunale ha condannato i fratelli Acciaioli, che erano assistiti dall'on. Bertini e dagli avv. Marziali e Coniri, a 5 anni ciascuno di reclusione dei quali 6 mesi condonati per indulto.

Il suicidio di una maestra a Genova

GENOVA, 3. — Si è suicidata, precipitandosi dalla terrazza della propria abitazione, la signora Egidia Solari maritata al commerciante Adolfo Pico. Essa era maestra in una scuola elementare di Genova ed andava soggetta a crisi nervose causate da dispiaceri intimi che l'avevano gravemente sconvolta.

L'"Omnium" ai Parioli

(Lire 100.000 — Metri 2400)

I partenti e le monte probabili.

SCOPAS (61, F. Regoli), Federico Tesio.
CIMA DA CONEGLIANO, (60, L. Regoli), Federico Tesio.
ADELMO (62, U. Gabrielli), Frank Turner.
SIKANDRA (60, X) P. A. Guazzone.
MARCUS (64, Varga), Razza Bellotta.
MUGHETTO (51 e mezzo, G. T. Emery), Razza Oldaniga.
TOUT BEAU (64 Lissemore), Razza Villa Verde.
MANISTEE (52 e mezzo, Andor), Razza Villa Verde.

* * *

Con il classico Omnium, il ridente ippodromo di via Flaminia, chiude i suoi battenti, e gli sguardi di tutti gli appassionati dell'ippica convergono sulla lontana Milano, sull'immenso ippodromo di S. Siro ove saranno disputate le prove maggiori e dove dopo il Gran Premio d'Italia che permetterà ai tre anni italiani di misurarsi con i coetanei stranieri, si correrà per la prima volta il Gran Premio Milano, dotato della cospicua somma di 500.000 lire.

Dobbiamo rimpiangerla?

Gli appassionati, credono di sì, ma noi che coscienziosamente abbiamo seguito lo svolgersi della riunione e che abbiamo dovuto assistere a corse disputate sempre dai soliti soggetti; noi che abbiamo potuto constatare la irregolarità di più di una prova e la troppa leggerezza del giudice di arrivo nel dare vincitore un cavallo piuttosto che un altro senza l'uso della fotografia quando, i due o più soggetti non erano divisi all'arrivo che da una cortissima testa (in un giorno non molto lontano tre di questi casi si sono verificati), per la grande passione che nutriamo per questo genere di sport, lasciamo che questa stagione termini senza rimpianto e volgiamo il nostro sguardo su altri ippodromi ove le corse classiche si susseguono ormai ininterrottamente e dove purtroppo la passione sportiva ha uno scopo differente dal nostro.

Un solo pregio ha avuto questa nostra riunione primaverile: quello di rivelarci se non propriamente un «crak», un buon soggetto che farà ancora parlare di sè. Intendiamo alludere a *Manistee*, il coraggioso figlio di Havresac II, l'allievo di Summersfield, il trionfatore del Derby.

* * *

L'Omnium è senza dubbio il premio di maggiore classicità che vantino gl'ippodromi d'Italia dopo il Gran Premio d'Italia ed il Gran Premio Milano, quindi è giusto che il lotto dei cavalli che scende a disputarlo sia di primissimo ordine.

L'aspettativa degli sportivi romani, non andrà infatti delusa. Il lotto di cavalli che scenderà domani in pista a contendersi la ricca moneta, è veramente imponente, sia per numero, sia per qualità degl'iscritti.

La presenza del «crak» dello scorso anno, del cinque anni di Federico Tesio, che momenti emozionanti ci ha fatto trascorrere lo scorso anno sugl'ippodromi francesi di Maison-Laffitte e di Longchamp, del trionfatore della Coup d'or, basta a rendere la corsa interessante. Il Derby Winner *Manistee*, forse migliorato sotto le sapienti cure del suo *trainer* appare sempre il suo più temibile avversario godendo nei confronti del peso un discarico di unidici chili.

Marcus, che sulla pista dei Parioli ha dimostrato sempre di galoppare, è fra i vecchi il più degno di considerazione. Dopo la sua vittoria nel premio conte Felice Scheibler, il pensionario di Butter ha fatto la sua preparazione a Trenno dove ha raggiunto un grado di forma veramente sorprendente.

Adelmo, che aveva ai Parioli preceduto *Marcus* nel premio Ellington rimane sulla sconfitta dell'Handicap dell'Arno vinto dal suo compagno di scuderia *Old Master*, difficilmente potrà precedere all'arrivo il rappresentante della Bellotta anche perchè sarà difficile trovargli una monta adatta. *Mughetto* che non vanta a due anni una brillante carriera, ma che nel passaggio di età si dice abbia assai migliorato; non crediamo che possa precedere all'arrivo il vincitore del Derby.

Tout Beau, *Sikandra* non dovrebbero contentare.

Cima da Conegliano, se sarà al palo, avrà il compito di assicurare l'andatura al suo compagno di scuderia.

Tutto considerato, avremo dunque una corsa delle più emozionanti, quanto e forse più del Derby che seppe darci indimenticabili momenti d'emozione pur avendoci causato una completa delusione per la sconfitta non aspettata del *tiep-werghi* della scala dell'Optional.

Poche parole ancora dobbiamo aggiungere: al crak dell'allevatore di Dormello che ancora una volta s'impone al campione di Federico Tesio, acceso tra noi per lavare l'onta subita nel Derby per opera di *Giambologna*, non può assolutamente sfuggire la vittoria e la lotta, se vi sarà, sarà circoscritta tra *Manistee*, *Marcus* ed *Adelmo*, per le piazze.

Potrà il Derby-Winner ripetere l'*exploit* del 24 aprile?

La risposta non è facile, ma diciamo fino da questo momento che se *Manistee* dovesse battere *Marcus* sulla pista dei Parioli, sarà in avvenire molto da considerarsi e potrà riservarci, su altri ippodromi, qualche sorpresa facendo trionfare l'allevamento romano dove fino a questo momento è tenuto non a torto poco in considerazione.

Concludendo, indichiamo:
SCOPAS, *Marcus*, *Manistee*.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:
PREMIO MONTE CAVE: *Guidalotia*, *Ensa*.
PREMIO DELLO STADIO: *Wold*, *Henrich Geh*, *Faidolmo*.
PREMIO DELLE CAPANELLE: (*Sikandra*), *Dominio*.
PREMIO ARSOLI: *Gallicus*, *Wieux Tigre*, *Silence*.
PREMIO ANAGNI: *Partenope*, *Peaucina*, (*Villa d'Este*).
PREMIO CHIUSURA: *Fee Grace*, *Oregon*.

Le altre corse

Ore 15. — PREMIO MONTECAVE (vendere) — L. 6000; distanza m. 800.
Guidalotia (50) conte G. Massei.
Nunziarchi (55) Razza Bellotta.
Pontiac (54), Razza Villa Verde.
Bimba (50), barone L. Sergardi.
Ensa (53), E. Lombardi.

Ore 15,30. — PREMIO DELLO STADIO. — L. 10.000; distanza m. 2100.
Fromelles (66 1/2), Razza Villa Verde.
Caino (63), Razza Villa Verde.
Heinrich geh (58), cap. A. Negroni.
Fiumignano (50), ten. M. Ruspoli.
Pertosa (52), conte Giannelli Viscardi.
Basilius (59), cap. E. Carboneschi.
Don Carlos (53), A. Mastrantoni.
Fridolino (58), Razza Oldaniga.
Wold (54), Razza Padana.

Ore 16. — PREMIO DELLE CAPANNELLE (hand. disc.) — L. 12.000; distanza m. 2100.
Dominio (55), Razza Padana.
Claustidium (51), Scuderia Tirrenia.
Sikandra (60 1/2), P. A. Guazzone.
Fromelles (56), Razza Villa Verde.
Vodice (54), ten. Minnesi Albamonte.

Ore 16,30. — PREMIO ARSOLI (vendere). — L. 10.000; distanza m. 1600.
Silence (50), cap. A. Pignalosa.
Galliera (46), Panfilo Salvatori.
Pasque (52), Scuderia Tiberina.
Gallicus (56), Scuderia Tiberina.
Peaucina (52), A. Zamberletti.
Vieux Tigre (56), B. Di Cave.
Ramnete (53), ten. F. Filipponi.
Etra (52), Fratelli Guerra.

Ore 17,45. — PREMIO ANAGNI (hand. asc.) — L. 8000; distanza m. 1000.
Villa d'Este (55), conte Giannelli Viscardi.
Etra (56), Fratelli Guerra.
Dilvara (54), Mario Osta.
Ocriculum (52), E. Lombardi.
Galliera (45), Panfilo Salvatori.
Serenella (45), Angelo Scipioni.
Nero (61), Tito Calvesi.
Petit Parisien (59), Scud. Tiberina.
Pasque (51), Scuderia Tiberina.
Peaucina (56), A. Zamberletti.
Partenope (57), cav. R. Ruggiero.

Ore 18,15. — PREMIO CHIUSURA. — L. 8000; distanza m. 1800.
Dragon (53), Razza Villa Verde.
Danuvius (56), Scuderia Jonica.
Petit Parisien (56), Scuderia Tiberina.
Villa d'Este (53), conte Giannelli Viscardi.
Sly Dauca (58), cav. G. Coccia.
Grace (61), conte Dentice Di Frasso.
Vieux Tigre (58), B. Di Cave.
Ramnete (55), ten. F. Filipponi.
Gallussia (48 1/2), conte G. Massei.
Fér (53), Razza Bellotta.
Marpesia (56 1/2), Razza Padana.

Il circuito motociclistico

La partenza della 4. tappa

Quasi tutti gli arrivati a Macerata, questa mattina hanno preso il via alla volta di Treviso. I soliti appassionati hanno assistito alle operazioni preliminari ed al via hanno applaudito i reduci del circuito mentre scomparivano per la via polverosa. La quarta fatica è incominciata.

CICLISMO

La 18ª Parigi-Tours

Gl'italiani tra i partenti

Domenica 4 maggio, sul percorso che va da Parigi a Tours, sarà disputata la 18. edizione della classica prova del calendario francese. Il percorso della Parigi-Tours, fin dal 1919 è stato modificato con l'aggiunta del tratto collinoso della «Couche de Chinon», raggiungendo così la distanza di 340 chilometri. Accanto ai nomi dei migliori assi francesi, belgi, Svizzeri, figurano quelli dei nostri connazionali Brunero, Aimo, Linari, Sivocci e Bottecchia che tenteranno la fortuna in territorio francese col fermo proposito di vendicare lo smacco subito nella Parigi-Roubaix. Noi non possiamo far altro che seguirli trepidanti incitandoli a compiere interamente il proprio dovere ed a non lasciarsi vincere da scoraggiamenti.

BOXE

Criqui contro Danny Frush

Confermano da Parigi, che Criqui farà la sua «rentrée» il 1. giugno sul ring del velodromo di Buffalo ove sarà opposto all'inglese Danny Frush. Il «match», può dirsi virtualmente concluso. L'inglese infatti, mentre ha accettato la posta, si è riservato di discutere la questione del peso. Frusch vorrebbe combattere al peso di 60 kg., mentre Criqui, esigerebbe il limite della categoria dei piuma.

CALCIO

FORTITUDO-LAZIO. — Domani, sul campo dei due Pini, alle 16.30, avrà luogo questo importante *match* che deciderà per il secondo posto del campionato Laziale. Possiamo annunziare che i rosso-bleu, si presenteranno al completo per contendere la vittoria contro la forte squadra di Saraceni.

Intorno al processo di Arezzo

Una lettera del gen. Giampietro

On. Signor Direttore,

Poichè, su materia che trascende la mia persona per ricollegarsi a non lontani aspetti di politica internazionale, buona parte della stampa ha alterato il tono della mia deposizione al processo di Arezzo, e poichè, sopra tutto, un giornale romano ha trasformato — naturalmente in pienissima insospettabile buona fede — fatti, nomi e intenzioni, per riassumerli in un titolo che, per lo meno, non ha nulla di comune con quanto io ho detto; credo opportuno rivolgermi alla S. V. Ill.ma per rimettere nei loro termini alcuni dati di fatto.

La proposta del generale Wehib fu da me portata, non all'on. Nitti, ma all'allora presidente del Consiglio, on. Giolitti. Cadono, quindi, in linea di fatto — e sempre, s'intende, per quanto riguarda me — le induzioni o deduzioni del titolo di cui sopra.

Detta proposta era stata affidata a me in quanto, come generale in servizio attivo, la mia persona dava, per ciò, sufficiente affidamento di sicurezza da ogni eventuale indiscrezione. Ed è per questo che, invitato dal Presidente della Corte a parlare in merito, io sono stato costretto ad eccopire la impossibilità di esporre in pubblico, e senza speciale autorizzazione, i termini della proposta stessa, quali che ne possano essere l'importanza e l'estensione. Come è del resto, comprensibilissimo il disappunto professionale della stampa che si vedeva sfuggire un eventuale filone di materiale quasi vergine.

E' ovvio — e lo dissi ben chiaro — che, se accettai di parlare al Presidente del Consiglio, questo fu perchè la proposta mi parve vantaggiosa all'Italia — non all'Albania — nel senso che sarebbero state evitate o attenuate la sostanza e la forma di un ripiegamento poco convenevole al nostro prestigio.

L'«impossibile» dell'interruttore non poteva quindi riferirsi ad un vantaggio albanese di cui non avevo fatto alcun cenno. Esso derivava invece da un apprezzamento personale sull'eventualità che un generale turco di origine albanese avesse potuto in qualche modo far cosa utile all'Italia. Di qui la mia *mise au point* in linea di fatto — a me nota — e che sorpassa tutti gli apprezzamenti personali, appunto perchè «fatto». Per gli argomenti dimostrativi del medesimo la stampa può rivolgersi a chi è in grado ed ha facoltà di farlo.

Si è anche parlato di confusione tra la Lega dei Popoli Oppressi e la Lega Latino-Islamica, quest'ultima rimasta allo stato di iniziativa.

Ed anche in questo io specificai, al contrario, molto chiaro la differenza intercedente fra l'organismo politico della prima e l'iniziativa culturale della seconda. Come del resto alcuni giornali hanno riferito, pur se contraddicendosi a distanza di poche righe.

Certo si è che in materia così delicate il senso della misura negli apprezzamenti e della fedeltà nel riferire non dovrebbero mai apparire eccessivi, pur se accoppiati alla più dilettevole e magari gioconda disposizione degli spiriti.

Con perfetta osservanza e scuse pel disturbo.

Generale Emilio Giampietro.

Uccide la moglie in un accesso di follia e ferisce gravemente il padre e il figlio

MACERATA, 3. — Da qualche tempo dal Manicomio Provinciale era stato dimesso certo Costantino Menghi, ricoveratovi in seguito a stravaganze commesse nella natia Montelupare.

Sembrava guarito; ma con la riacquistata libertà e col ritorno alla quotidiana lotta per l'esistenza si era riacutizzato il nervosismo nel disgraziato; tanto che in questi ultimi giorni aveva dato prove del suo ritorno all'antico stato di squilibrio mentale. Onde i suoi famigliari ne erano impressionati e lo vigilavano perciò assiduamente per impedirgli atti insani, pazientando sempre alle sue continue escandescenze. Malgrado ciò, ieri in un accesso di mania omicida il Menghi è stato protagonista di un'orribile tragedia.

Per futili motivi, dopo breve diverbio con la moglie — una povera donna che le vicende disgraziate del marito avevano invecchiata anzi tempo — il Menghi impugnava un moschetto e ne faceva partire un colpo uccidendola; quindi spianata l'arma contro il proprio padre Alessandro e contro il figlio Attilio li feriva gravemente.

I carabinieri richiamati dal fragore delle fucilate accorrevano prontamente nell'abitazione del Menghi e sorprendevano questi accanto al cadavere insanguinato della povera donna mentre gesticolava urlando parole incomprensibili.

Il forsennato è stato subito arrestato e i due feriti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale, ove ora versano in gravi condizioni.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Nicoletti Altimari, generale di divisione, decorato della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Petracchi generale comandante divisione militare Perugia nominato comandante scuola applicazione di fanteria.

Lodomez generale comandante scuola applicazione di fanteria nominato comandante divisione militare Perugia.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Sterzi colonnello comandante leg[illegible] Verona nominato comandante legione Trieste.

Cogozzo tenente colonnello legione Napoli, destinato legione Messina.

Coggiola tenente colonnello 7 gruppo legioni trasferito divisione Caserta interna.

Sanjust maggiore legione Cagliari, trasferito divisione Siena — Mattea id. legione Bologna, destinato legione Torino — Borghi id. legione Roma, trasferito divisione Rovigo — Perfetti id. id. Palermo, destinato 7 gruppo legioni — Pasqualini maggiore divisione Rovigo, trasferito divisione Ferrara.

Baressano tenente legio[illegible]lano, trasferito legione Allievi Torino — Tetano id. [illegible] Marsala, trasferito deposito allievi Palermo — Bertolazzi id. legione Livorno, trasferito tenenza Campobasso — Boria id. legione Bologna, trasferito legione Allievi Torino — Mangano id. legione Ancona, trasferito tenenza Alatri — Scarduzzo id. compagnia Grosseto, trasferito tenenza Rosignano Marittimo — Pepe, id. tenenza Ciriè, trasferito legione Allievi Torino — Salice id. legione allievi Torino, trasferito tenenza Sampierdarena — Lucchesi id. legione Torino, trasferito tenenza Me[illegible] — Ciotti id. tenenza Caltagirone, trasferito tenenza Marsala — Gennardi id. legione Palermo, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Gola tenente colonnello 31 fanteria, trasferito comando 3 raggruppamento trasporti.

Baroni maggiore in aspettativa richiamato in servizio.

Chiarasso maggiore 91 fanteria assegnato accademia militare fanteria e cavalleria.

Baccari maggiore in servizio comando divisione militare Roma, trasferito 3 bersaglieri.

Velletti Borgnini maggiore truppe coloniali Cirenaica trasferito 30 fanteria ed assegnato comando divisione militare Torino.

Finazzo capitano Ministero guerra trasferito comando distretto Orvieto — Lari id. 84 fanteria assegnato istituto geografico militare — Boj id. direzione commissariato Torino, trasferito 46 fanteria — Muncibello id. direzione commissariato Verona, trasferito 76 fanteria. — Rottino id. 15 fanteria assegnato Ministero guerra — Jannaccone id. [illegible] assegnato delegazione trasporti militari Venezia — Maffei id. 66 id. assegnato Ministero guerra — Genduso id. 61 id. trasferito 151 fanteria — Consoli id. 225 id. trasferito 56 fanteria — Pagliarello id. 90 id. assegnato laboratorio pirotecnico Bologna — Cilla id. 47 id. trasferito comando distretto Lecce — Morgani id. 53 id. trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Lauria tenente 39 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione impiego.

Campanella tenente assegnato tribunale militare marittimo Venezia nominato sostituto avvocato militare presso stesso Tribunale.

Finocchi tenente 73 fanteria, trasferito 3 raggruppamento trasporti.

Tenenti assegnati istituto geografico militare per il corso pratico di topografia. Revaioli 8 alpini — Viterbo 72 fanteria — Focardi 12 bersaglieri — Catucci 228 fanteria.

Tenenti trasferiti. Garofalo dal 46 fanteria al 16 fanteria — Bruschi dal 3 bersaglieri al 2 alpini — Di Marco dal 54 fanteria al 4 id. — Dell'Uva dal 64 id. al 40 fanteria — Lamblase dal 12 id. al 30 id.

Delli Ponti tenente truppe coloniali Tripolitania trasferito 69 fanteria.

Barbiera tenente 5 fanteria trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti trasferiti d'autorità truppe coloniali Eritrea. Zanini 14 fanteria — De Masi 2 granatieri — Turino 10 bersaglieri.

Giudice sottotenente 73 fanteria trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Binetti capitano cavalleggeri Guide trasferito comando distretto Pinerolo.

Lusi tenente in aspettativa richiamato in servizio reggimento cavalleggeri Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Rinchetti colonnello a disposizione, nominato comandante scuola centrale artiglieria.

Rocere colonnello divisione militare Torino nominato capo di S. M. comando corpo d'armata Torino.

Gotta colonnello comandante 7 pesante nominato capo ufficio comando di artiglieria corpo armata Trieste.

Bianchetti tenente colonnello nominato capo di Stato Maggiore comando divisione militare Torino.

Vayra tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio 7. pesante.

Graziani maggiore 21. campagna trasferito corpo di S. M. generale Regia aeronautica.

Girolami maggiore 7 pesante trasferito 6 pesante.

Santoro capitano 10 pesante trasferito 10 gruppo controaerei.

Capitani assegni Istituto geografico militare per il corso pratico di topografia. Carravetta 17 campagna — Duri 7 pesante.

Tenenti assegnati istituto geografico militare Gennaro comando artiglieria corpo armata Palermo — Indirizzi 12 campagna — De Meo 19 campagna.

ARMA DEL GENIO

De Medici colonnello nominato comandante 7 raggruppamento genio.

Zanetti colonnello direttore genio Verona, nominato comandante 5 raggruppamento genio

Pacinotti maggiore assegnato scuola controaerei, trasferito sezione genio Sassari.

Graziadei capitano officina costruzioni genio Pavia, trasferito 2 raggruppamento genio.

Galligaris capitano 2 battaglione zappatori, trasferito officina costruzioni genio Pavia.

Tenenti promossi capitani. Marini reggimento radiotelegrafisti — Gallegari della scuola allievi ufficiali Verona destinato 3 raggruppamento genio — De Paola dall'8 raggruppamento genio id. 6 id. — La Magna dalla scuola allievi ufficiali Palermo id. 10 raggruppamento genio — Trifirò dal 10 raggruppamento genio all'8 id. id. — Maffei dal 6 id. id. al 3 id. id. — De Pasquale dal 7 id. id. al 10 id. id. — Giordano truppe coloniali Cirenaica — Costantini dal reggimento pontieri al 2. raggruppamento genio — Cocciadiferro dal 6 raggruppamento genio al gruppo aerostieri — Pimazzoni dal 3 id. id. al 5. raggruppamento genio — Russo dal 7 id. id. trasporti all'8 id. id.

Tenenti assegnati istituto geografico militare Collura 2 raggruppamento genio — Bossi 6 id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Grillo tenente colonnello medico ospedale Milano, promosso colonnello.

Pettiti maggiore medico legione carabinieri Torino collocato d'autorità a disposizione Ministero colonie.

Nello Stato Maggiore Generale dell'Esercito

Il generale di divisione cav. Gustavo Nicoletti Altimari è stato decorato della Medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Col 10 corrente il generale di Divisione cav. Enrico Lodomez assumerà il comando della Divisione Militare di Perugia.

Il generale di Divisione cav. Petracchi è stato nominato comandante della Scuola di Applicazione di Fanteria, ed assumerà il suo ufficio il 15 corrente.

L'addetto navale italiano a Mosca

Il capitano di vascello comm. Miraglia è stato nominato addetto navale presso la Ambasciata d'Italia in Russia.

VENDETTA DI DONNA

Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

Grande romanzo di PAOLO DARCY

Mentre il brigadiere si ritirava l'usciere di servizio entrò ad avvertire il magistrato che due donne, una la signora Vergenne, l'altra sua madre, desideravano d'essere ricevute.

— La signora Vergenne!..

Il giudice ebbe un soprassalto, pensando a quell'infelice a cui era stato rapito lo sposo proprio la mattina delle nozze.

Ma quella pietà, che aveva sentito momentaneamente, si raffreddò.

— A interrogare questa donna potrei sapere qualcosa di nuovo — pensò.

E ordinò che entrassero.

Apparvero le due infelici. Cecilia era livida e attraverso la veletta del suo bel viso si poteva leggere l'angoscia d'una lunga notte d'insonnia. Gli occhi rossi rivelavano che non aveva cessato un momento di piangere. Nondimeno, appariva calma e padrona di sè.

Sua madre era sconvolta e lo sguardo ansioso, con cui fissava Cecilia, diceva quale parte viva prendesse all'angoscia della figlia.

Cecilia, salutato il giudice, rimase un momento silenziosa considerando, non senza spavento, quell'uomo da cui dipendeva ora la sorte di Maurizio e la felicità sua.

Davanti quel viso chiuso, dai lineamenti quasi rigidi, la donna rabbrividì lungamente.

Baudoin prese la parola dicendo con voce grave che si sforzava di rendere benevolente.

— Signore, sono felice di riceverví perchè già mi accingeva proprio a convocarvi.

— Noi abbiamo appreso dai giornali — interruppe Cecilia — la terribile accusa che grava su mio marito... Ma quest'accusa è folle, insensata, insostenibile... Forse, ve ne siete già accorto. Vengo a domandarvi quando mi renderete il mio sposo.

— Ahimè! signora, non so — rispose Baudoin — credete, m'è assai penoso rispondervi così, ma la giustizia esige che il colpevole sia punito.

— Signore, Maurizio non è colpevole, non può esserlo...

— L'auguro, signora.

— I giornali, vedete, pretendono che egli fosse... l'amante di quella donna...

La povera ragazza era visibilmente esitante nel pronunciare quelle parole che desolavano il suo cuore. Tuttavia, dominando la sua emozione, aveva voluto esprimerle nettamente e crudamente, per un dovere.

Baudoin fece un segno affermativo.

— I giornali hanno ragione — mormorò.

— Hanno torto — replicò Cecilia, veemente.

— Che ne sapete?

— Oh! signore, si vede bene che ignorate quale amore ci unisca, Maurizio e me.

E arrossiva nel dover parlare di quell'argomento.

Ora, fissando sul giudice lo sguardo smarrito dei suoi occhi, proseguiva dicendo tutto ciò che li riguardava, evocando i ricordi e i legami del loro amore. Era la vita di suo marito che ella difendeva e non esitava, perciò, a contenersi come, in altre circostanze, non avrebbe davvero fatto.

Bisognava convincere quel magistrato che nel cuore di Maurizio non c'era posto per un'altra donna.

Se vi fosse riuscita, l'accusa sarebbe caduta per se stessa.

Ecco perchè Cecilia parlava, parlava con voce ardente.

Ma, abituato a considerare le cose dal loro punto di vista materiale, il giudice faceva poco caso di quelle ragioni che a Cecilia apparivano sì indiscutibili.

Va bene, Maurizio amava Cecilia. E dopo?

Questo non provava affatto che il giovane non fosse l'amante d'Odette De Bermont e poi il suo uccisore.

Ascoltando quella ragazza, il giudice evocava tutti i casi psicologici che ricordava simili a quello e rifletteva sulla miseria dell'anima umana e sulla fortuna di quelli che possono analizzarla senza errore.

Alla fine, esaurita per il grande sforzo compiuto, Cecilia s'era taciuta ricadendo abbattuta nel fondo della sua poltrona.

— Signore — fece poco dopo Baudoin rompendo il silenzio che s'era prodotto — vi ringrazio della testimonianza spontanea che m'avete apportata. Può recare una certa utilità a vostro marito, non ne dubito.

— Rendetemelo.

Baudoin rispose con un gesto desolato.

— Non dipende me.

— Ma. .

— Signora, ho una missione da compiere e debbo condurla senza debolezza. Anche se foste una mia sorella, una mia figlia, dovrei dire altrettanto...

Dolcemente, senza rumore, Cecilia s'era messa a piangere.

Quanto alla povera mamma Gerbet ella non sapeva che dire e stringeva fra le sue le mani fredde della figliola.

Baudoin lasciò alle due donne il tempo di rimettersi; poi con dolcezza si pose a interrogarle sul tempo che Maurizio aveva passato in loro compagnia durante quegli ultimi giorni, facendosi precisare l'ora in cui le aveva lasciate la sera del delitto.

Cecilia e sua madre risposero francamente.

In fondo non conoscevano un gran che dell'esistenza privata di Maurizio, dei suoi amici, delle sue relazioni. Baudoin capì che da quella parte non avrebbe cavato nulla.

Le visitatrici s'erano alzate, senza che si decidessero ad andar via, quasi che si sentissero di domandare qualche cosa.

— Signore, venendo qui, mi lusingavo follemente di riprendere Maurizio. Poichè questa grande gioia m'è rifiutata, permettetemi almeno di vederlo, di dirgli che noi non dubitiamo della sua innocenza. Mi sembra che non mi si possa rifiutare questa grazia.

Nel momento di pronunciare le parole decisive, informando quella disgraziata del pericolo di morte da cui era minacciato Maurizio, all'infermeria, il giudice sentì un certo scrupolo mentre una pietà profonda gli si ridestava nell'anima.

Doveva recar loro questo nuovo colpo, col dire la verità? Per la prima volta forse nella sua carriera, Baudoin maledisse le dure necessità.

Tuttavia, riflettendo che una menzogna sarebbe perfettamente inutile e che, l'indomani ella avrebbe saputo sui giornali la notizia della malattia di Maurizio, il giudice si rassegnò a confessar tutto e, volgendo il capo:

— Signora, mi farei un dovere di permettervi la visita che mi domandate, ma per il momento, disgraziatamente, è impossibile.

— Davvero?

Cecilia aveva detto questo con un tono tale da commuovere il giudice.

— Attualmente Vergenne è molto malato; si è determinata una seria depressione nervosa e i medici che lo curano vogliono evitargli, nel suo interesse, ogni nuova emozione.

Cecilia e la madre, per il tono con cui il giudice aveva detto la cosa, non pensarono davvero che il povero Maurizio fosse in pericolo. Credettero un'esagerazione. Si rassegnarono, comunque, alla stretta osservanza dei medici.

Era ancora un sacrificio e Cecilia era pronta a consentirne ben altri!

— Sia — mormorò chinando la fronte pallida — ma spero che, non appena sarà possibile, penserete a me e mi farete ottenere questo permesso.

— Signora, lo avrete appena Maurizio sarà in condizione di vedervi — replicò Baudoin compunto.

E' lasciando la sua poltrona, il magistrato ricondusse le visitatrici fino alla soglia del suo gabinetto.

Poi, dopo averle seguite con gli occhi fino all'uscita, tornò al suo posto mormorando:

— Povera donna! Povera piccina!...

Ora per Cecilia e sua madre le giornate trascorrevano lente, scure, desolate.

Cecilia non piangeva che raramente, sforzandosi davanti alla madre di mostrarsi calma e rassegnata. Le due donne vivevano ritirate nel loro piccolo appartamento di via Caulaincourt, aspettando il permesso di visitare Maurizio, secondo la promessa di Baudoin.

Roberto il vecchio cameriere di Maurizio era venuto fin dal primo giorno a mettersi a disposizione delle due poverette. Nulla potando per il suo padrone, Roberto s'era così costituito protettore, guardiano di Cecilia e i «reporters» dei giornali che avevano tentato di penetrare nella casa per intervistare la ragazza, conservavano un cattivo ricordo del modo con cui Roberto li aveva ricevuti.

Potevano essere le sei, quando Colette e il conte di Chamblays giunsero davanti l'abitazione delle Gerbet.

Sul marciapiede era un viavai di operai e d'impiegati che tornavano dal lavoro, diretti alle loro case.

Salite le scale i due visitatori suonarono alla porta ed ecco di lì a poco apparire il cameriere di Maurizio Vergenne borbottando:

— Ancora qualche giornalista; è il quinto della giornata. Questo la pagherà per gli altri!...

Ma subito si tacque, reprimendo appena il suo stupore nel vedere dietro il conte di Chamblays la fine ed elegante silhouette di Colette d'Astrac.

— No, non è possibile — mormorò stropicciandosi gli occhi.

Tuttavia Colette, approfittando della sorpresa di Roberto aveva leggermente allontanato Pietro ed era penetrata nell'anticamera che il cameriere non pensava più a difendere contro gli estranei.

(continua)

Ultime notizie e informazioni

Previsioni di bilancio

E' stato presentato lo stato di previsione per l'esercizio 1924-1925.

E' bene riassumere i dati, quali risultano dal riepilogo contenuto nel Bilancio stesso.

La parte ordinaria del bilancio presenta le seguenti risultanze:

Entrata	15.381.922.448.98
Spese	13.205.499.200.77
con un avanzo di L.	2.176.423.248.21

La previsione delle entrate è fatta con molta prudenza, poichè nei primi 9 mesi dell'esercizio in corso furono riscosse: entrate ordinarie per L. 12.771.989.180 ciò che fa prevedere che nell'nterno esercizio si riscuoteranno circa 17 miliardi.

Ma le risultanze della parte ordinaria vengono modificate dalla parte straordinaria, ove figurano le spese per il risarcimento dei danni di guerra in L. 1 miliardo 530.000.000, e le pensioni di guerra per L. 1. 024.000.000.

Essa presenta questi risultati:

Spese	4.833.362.884.81
Entrate	662.857.397.83
con un disavanzo di L.	4.210.505.486.98

a questo disavanzo occorre contrapporre l'avanzo nella parte ordinaria di L. 2.176.423.248.21

Cosicchè si ha un disavanzo *effettivo* di L. 2.034.082.238.77

Per far fronte al medesimo si provvede in parte col movimento di capitali, cioè con accensione di debiti per L. 1.402.356.182.79

E così si ha un disavanzo reale di L. 631.726.056.98

Analizzando il disavanzo effettivo in L. 2. 034.082.238.77 si vede subito come, le sole due spese straordinarie per i danni di guerra e per le pensioni di guerra ammontanti a L. 2.554.000.000, superino il disavanzo stesso.

Per fronteggiarlo si deve provvedere con accensione di debiti.

Infatti nel movimento dei capitali figura la somma di L. 1.500.000 (capitolo 294 bis) da ricavarsi mediante le obbligazioni per le Venezie le quali congiunte a quelle già emesse formono il capitale di tre miliardi. Ben inteso che al servizio degli interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni stesse per L. 78.301.125 nella parte ordinaria (capitolo 84) e per L. 78.928.802.09 nella parte straordinaria (capitolo 510).

Dal che emerge innanzi tutto che siccome gli indennizzi per il risarcimento dei danni di guerra venivano ancora calcolati a circa 5 miliardi, l'onere di cui si tratta verrà a cessare in breve tempo.

L'emissione poi di queste obbligazioni, costituisce un debito speciale, che pienamente si giustifica. In vero a prescindere, che non potendosi aumentare ora le imposte si dovrebbe pur sempre provvedere con debiti a breve scadenza, sta in fatto che le spese per le ricostruzioni per la loro natura sono appunto di quelle che non devono gravare nella loro interezza sul bilancio ma solo per la quota di interesse e di ammortamento.

A questo proposito, riporteremo quanto nell' ultima discussione fatta alla Camera francese, in occasione dei provvedimenti da adottare per risanare il bilancio, ebbe a dire il relatore della Commissione delle finanze: « Sarebbe contrario al più elementare buon senso di includere nel conto annuale le spese di ricostruzione, poichè si tratta di spese in *capitale*. Dal momento che noi copriamo con le imposte permanenti l'interesse e l'ammortamento dei prestiti contratti per le ricostruzioni, il censore anche il più rigoroso non saprebbe formulare alcuna critica ».

Quindi per questo debito, essendo stanziati nella Parte ordinaria gli interessi, e nella parte straordinaria l'ammortamento, si può dire che esso più che costituire un disavanzo è invece un impiego di capitali per rimettere in valore ciò che la guerra distrusse.

Ma il disavanzo effettivo previsto, in L. 2.034.062.238 potrà notevolmente ridursi se il bilancio sarà gerito con previggenza, cioè curando l'aumento delle entrate, che sono state prevedute con molta prudenza, opponendosi ad ogni nuova spesa non necessaria e seguitando ad introdurre delle economie, così come avvenne per l'anno 1923-24 per cui era preveduto un disavanzo di oltre 3 miliardi che scomparirà interamente o quasi. Ciò deve consigliare il Governo e la nuova Camera per evitare la contrattazione di nuovi debiti, ad essere molto guardinghi nel proporre e nell'approvare nuovi stanziamenti per non mettere in pericolo una situazione che mercè la saggia politica da molti anni seguita si è andata costituendo.

E' ancora da avvertire che fra le spese del Ministero delle Finanze, figura nella parte ordinaria per interessi di debiti all'estero, al capitolo 11, lo stanziamento di 1 miliardo e 200 milioni, spesa questa che naturalmente diminuisce l'avanzo nella parte ordinaria del bilancio, ed il cui pagamento dipende dagli accordi internazionali che dovranno intervenire.

Riassumendo si può concludere:

1) che il bilancio nella sua parte ordinaria presenta un avanzo di L. 2 miliardi e 176 milioni;

2) che tale avanzo serve a colmare parzialmente il disavanzo nella parte straordinaria, cosicchè il disavanzo effettivo viene ridotto a 2 miliardi e 34 milioni;

3) che a fronteggiare questo disavanzo, dovuto oltrechè alle pensioni di guerra, al risarcimento dei danni di guerra, si provvede quasi interamente con l'emissione per 1 miliardo e 500 milioni di obbligazioni per le Venezie. Questa emissione, rappresentando sostanzialmente un impiego di capitali, può essere giustificata secondo le regole di una sana finanza, quando nel bilancio si stanzino, come si è fatto da noi, le quote necessarie per gli interessi e l'ammortamento;

4) che essendo state previste con molta prudenza le entrate, sia nella parte ordinaria, sia nella parte straordinaria, ove fra altro venne ridotto a 500 milioni lo stanziamento da ricavare dalle riparazioni tedesche, è a sperare che nel corso dell'esercizio si riduca notevolmente tale disavanzo come avvenne per l'anno 1923-24 se si seguirà una politica di rigida economia;

5) che perciò per raggiungere ad assorazioni tedesche, è a sperare che nel cortrattazione di nuovi debiti è necessario che il Governo e la nuova Camera si astengano dal proporre ed approvare spese non strettamente necessarie.

Camillo Peano

Il generale Mombelli
nuovo governatore della Cirenaica

Il Consiglio dei Ministri ha accolto la domanda di esonero per motivi di salute, avanzata già da qualche tempo dal generale di Corpo d'Armata Luigi Bongiovanni, ed ha designato a succedergli nel Governo della Cirenaica il generale di Divisione Ernesto Mombelli. I relativi decreti sono stati firmati ieri da S. M. il Re.

Il generale Bongiovanni con alto sentimento di patriottica abnegazione aveva conservato l'importante e faticoso ufficio anche dopo l'infortunio aviatorio occorsogli, come è noto, al ritorno da una ispezione nel sud bengasino. Ma i postumi delle gravi lesioni riportate nella caduta rendono ora necessario un lungo periodo di riposo e di cure, così che il Governo centrale ha dovuto rinunziare alla apprezzata collaborazione del generale Bongiovanni.

In riconoscimento delle grandi benemerenze da lui acquisite con l'avere assunto il Governo della Cirenaica in condizioni particolarmente difficili e con l'avere ormai avviato a felice soluzione i più vitali problemi di quella Colonia, S. M. il Re ha conferito *motu proprio* al generale Bongiovanni il gran cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Il generale Ernesto Mombelli, comandante della Divisione di Roma, fu già in Tripolitania come comandante di un battaglione alpino, fu comandante del Corpo di spedizione in Oriente, e quindi delle forze di occupazione della Bulgaria e della Turchia europea.

In questi ultimi tempi comandò a Costantinopoli il Corpo di occupazione italiana e rappresentò l'Italia nel Comitato direttivo dei generali italiani.

Il trattato di mutua garenzia
in un articolo dell'on. Schanzer

L'on. Schanzer nel fascicolo del 1. maggio della « N. Antologia », si occupa del trattato di mutua garenzia, proposto dalla Società delle Nazioni ai governi, coll'intento di facilitare la riduzione degli armamenti.

Premessa una particolareggiata analisi delle disposizioni del progetto di trattato, tendente a creare un'organizzazione di mutua assistenza per la repressione di qualsiasi guerra di aggressione, definita dal preambolo del progetto come delitto internazionale, l'autore esamina il rapporto fra il trattato di mutua garenzia e il Patto della Società delle Nazioni. Questo esame lo conduce a concludere che la sovrapposizione di un trattato di mutua garenzia al Patto che già contiene un complesso sistema di garenzie per i membri della Società, crea il pericolo di dannose confusioni di norme giuridiche e di obbligazioni internazionali fra i diversi Stati.

L'autore mette poi in evidenza un altro pericolo, quello degli accordi particolari fra determinati Stati che il progetto non solo ammette come mezzo di attuazione della garenzia generale, ma che anzi pone sotto il patrocinio della Società delle Nazioni. Questa fu creata appunto per metter fine al vecchio sistema degli accordi particolari e delle alleanze militari che si dimostrarono così fatali alla pace del mondo. Non si può impedire agli Stati di conchiudere degli accordi particolari se li credano necessari nell'interesse della propria sicurezza, ma non spetta alla Società delle Nazioni rendersi in certo modo garante di simili accordi.

Osserva poi l'on. Schanzer che, mentre, secondo il progetto, appartiene al Consiglio della Società delle Nazioni, quando scoppino delle ostilità, decidere nel termine di quattro giorni dalla ricevuta notizia, chi è l'aggressore ed organizzare quindi senza altro contro di esso le necessarie misure repressive, è invece di sovente assai difficile decidere in pratica chi è veramente l'aggressore.

Inoltre il progetto verrebbe ad aumentare in modo eccessivo i poteri attribuiti dal Patto al Consiglio della Società delle Nazioni. Gli Stati firmatari del Patto non intesero rinunziare ai loro diritti sovrani nè costituire un superstato. Invece, secondo il proposto trattato, il Consiglio della Società deciderebbe, caso per caso, chi è l'aggressore e i membri della Società dovrebbero incondizionatamente assoggettarsi a tale decisione e mettere senz'altro a disposizione del Consiglio le forze militari che esso loro domandasse per la guerra collettiva contro l'asserito aggressore. Ma così ampi poteri attribuiti al Consiglio, che diventerebbe una specie di supergoverno, contrastano col sistema e con lo spirito del Patto.

L'on Schanzer per tali ragioni crede dover affermare che il trattato di mutua garenzia, nei termini in cui è stato proposto ai governi, rappresenta un'iniziativa prematura, e che, invece di formulare nuove norme di garenzia, meglio convenga per ora rimanere fermi sul terreno del Patto e svolgere man mano i principi di esso che già contengono in potenza quanto occorre perchè col maturare dei tempi le finalità a cui si mira possano essere realizzate. Anzichè congegnare nuovi artificiosi meccanismi di garenzia, occorre eliminare a poco a poco le vere cause che ancora ostacolano una generale riduzione di armamenti. Fino a quando continuerà a regnare la diffidenza fra gli Stati e certe grandi quistioni, come quella delle riparazioni, non saranno risolute, la riduzione degli armamenti rimarrà un ideale irraggiungibile, poichè il disarmo materiale presuppone il disarmo morale.

Il prefetto di Bari

E' a Roma il prefetto di Bari comm. De Vita, che è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato all'interno, al quale ha esposto la situazione locale, specialmente nei riguardi del Consiglio e della Deputazione provinciale. L'on. Finzi ha ascoltato attentamente l'esposizione del prefetto ed ha approvato la linea di condotta seguita dal prefetto stesso.

Per la Sardegna

Il Presidente del Consiglio ha tenuto una importante riunione a Palazzo Chigi per definire il problema dei lavori del porto di Cagliari. Erano presenti i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, della marina e il sottosegretario di Stato alla Presidenza.

La Commissione sarda era accompagnata dagli on. Pili e Caprino, dal prefetto di Cagliari gen. Gandolfo, dal sen. Sanjust, progettista dei lavori, dal R. commissario del Comune, dal presidente della Camera di commercio e dal presidente della Commissione Reale per la provincia di Cagliari. A conclusione della riunione si è stabilito di eseguire immediatamente il progetto esecutivo in modo che possano subito essere appaltati i primi lotti del grande lavoro. Per questi primi lotti sono stanziati 23 milioni di lire, compresa una aliquota destinata per i lavori di arredamento.

Per quanto riguarda la soluzione di altri problemi sardi il Presidente del Consiglio ha deciso che verso la fine del mese sarà tenuta, a Palazzo Chigi, una nuova riunione.

Il viaggio di Mussolini in Sicilia

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini partirà da Roma, per il viaggio in Sicilia, domani alle 13 diretto a Formia.

A Formia il Presidente si imbarcherà, nel pomeriggio, sulla corazzata « Dante Alighieri », dove si troverà il ministro della Marina sen. Thaon di Revel. A Palermo l'on. Mussolini giungerà la mattina di lunedì alle 10.

Il Presidente del Consiglio partirà, domani, accompagnato dal segretario generale del Ministero Esteri sen. Contarini, dal capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal segretario particolare comm. Chiavolini.

In Sicilia il Presidente troverà i ministri che son della regione; e cioè gli on. Carnazza, Corbino, Gentile e Di Giorgio.

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto — a Palazzo Chigi — il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, e lo ha trattenuto in colloquio per circa un quarto d'ora.

Il Consiglio dei Ministri

Il giorno 15 l'on. Mussolini sarà nuovamente di ritorno alla Capitale; e subito dopo — prima cioè di partire per Milano, dove il 18 il Presidente del Consiglio si incontrerà con i Ministri del Belgio — sarà convocato un Consiglio di Ministri, in cui sarà fatta una prima discussione intorno alla inaugurazione dei lavori della 27.a legislatura, e saranno esaminati alcuni decreti per lavori pubblici. Tra questi sarà di notevole importanza quello che riguarda i nuovi lavori per la Costiera Amalfitana.

Il sottosegretario alla Guerra

La nomina del nuovo ministro della guerra portò, come i lettori ricordano, di conseguenza la presentazione delle dimissioni da parte del sottosegretario alla Guerra on. Bonardi. Subito dopo tali dimissioni varii nomi furono posti in giro per la successione al sottoportafoglio del Dicastero di via Venti Settembre. Sta di fatto, invece, che l'on. Mussolini, non intendendo procedere ad altri mutamenti nella compagine ministeriale, ha respinto le dimissioni dell'on. Bonardi, che resta, così, ad occupare l'alta carica cui è stato preposto dalla Marcia su Roma in poi.

Il Direttorio fascista

In questi giorni il Direttorio nazionale del Partito fascista ha continuato ininterrottamente dalle 16 alle 20 le sue sedute.

E' stato ascoltato il dott. Nicolò Castellino, il quale ha riferito sui risultati delle indagini da lui esperite nella provincia di Imperia. Ha anche conferito con il Direttorio nazionale l'on. Caradonna in merito alla situazione politica nella Provincia di Bari. L'on. Meriano ha illustrato la situazione del fascismo nella provincia di Forlì.

Il Direttorio ha inoltre ricevuto il segretario del Fascio di Sestri Ponente, Ottavio Marinoni, il quale ha fornito ampi schiarimenti in merito all'incidente occorsogli e che determinò il provvedimento a suo carico da parte dell'autorità politica governativa e sull'atteggiamento del Fascio di Sestri Ponente nei confronti delle gerarchie del Partito. Il Direttorio è stato lieto di rilevare come il Fascio di Sestri Ponente non sia mai uscito dalla più rigida legalità, mantenendosi completamente disciplinato agli ordini dei dirigenti del Partito.

L'on. Pirrone, segretario provinciale per Catania, ha riferito sulla situazione del fascismo catanese.

Il Quadrumvirato ha anche ricevuto e si è lungamente intrattenuto col Direttorio della Federazione provinciale fascista di Caserta al completo, esaminando ampiamente la situazione del fascismo in Terra di Lavoro in rapporto alle amministrazioni comunali e provinciali, riservandosi di fornire al Direttorio provinciale fascista istruzioni in merito al prossimo Congresso provinciale che dovrà procedere alla nomina del nuovo segretario federale. Precisamente è stato deciso l'invio a Caserta di un commissario straordinario — nella persona di Ottavio Marinoni — con incarico di preparare il Congresso federale del 18. Il Marinoni sarà a Caserta mercoledì prossimo.

Venne inoltre ascoltato il Direttorio del Fascio di Livorno al quale sono state impartite le seguenti precise disposizioni circa l'organizzazione locale del Fascio e delle 12 sottosezioni dipendenti: 1) La Federazione provinciale fascista di Livorno è abolita — 2) Il responsabile politico del fascismo nella provincia di Livorno di fronte al Direttorio nazionale è il Fascio di Livorno e per esso il suo Direttorio — 3) «Il Fascio di Livorno» che dipenderà per ciò direttamente dal Quadrumvirato sarà diretto da un Direttorio ed un segretario politico di nomina elettiva — 4) Le sottosezioni saranno dirette da una Commissione esecutiva composta da tre o cinque membri nominata dai componenti la sottosezione. Le sottosezioni dipenderanno politicamente ed organicamente dal Fascio di Livorno. Non potranno assumere alcuna iniziativa di carattere politico. — 5) Il 18 maggio sarà riunita l'assemblea per le elezioni — 6) Il segretario federale sig. Giannini e il Direttorio rimarranno in carica fino alla data delle elezioni.

E' stata poscia presa in esame la situazione del Fascio di Verona in merito alla quale son state inviate istruzioni alla Federazione provinciale di Verona, ed è stato incaricato l'avv. Peverelli di recarsi sul luogo per alcune indagini.

Il Direttorio nazionale infine si è occupato della organizzazione da dare ai Gruppi femminili ed ha emanato in proposito precise disposizioni alle Federazioni provinciali perchè provvedano a creare in ogni singola località ove esistano Fasci, i Gruppi femminili fascisti. L'ordinamento definitivo di detta organizzazione femminile sarà stabilito nelle prossime riunioni del Direttorio.

La direzione dei popolari

Iersera si è riunita la direzione del Partito popolare, sotto la presidenza dell'on. Rodinò.

L'on. Gronchi, segretario del Triumvirato, ha svolta la relazione sull'esito delle elezioni e sulla situazione venutasi a creare nei riguardi del partito.

In merito alla decisione presa dall'Ufficio Centrale nazionale sulla questione dell'attribuzione del posto resosi vacante nella circoscrizione per la Calabria e la Basilicata in seguito al decesso dell'on. De Nava, nella relazione viene combattuta la tesi sostenuta dall'ufficio in parola.

Si ricorderà che in base all'art. 82 della legge elettorale politica l'Ufficio Centrale Nazionale stabilì non doversi elevare il numero divisore dei posti assegnati alle liste di minoranza corrispondentemente ai posti venuti meno nella maggioranza e dividere i voti di lista per il numero così aumentato, ma che il divisore dovesse restare immutato, facendo cioè permanere quello assegnato alle minoranze nella tabella, e cioè il numero *nove*, per la circoscrizione della Calabria e Basilicata.

In base a tale deliberazione l'Ufficio Centrale, dopo aver proceduto alle operazioni fissate dalla legge, proclamò eletto il comunista Gullo Fausto.

La relazione sostiene invece doversi elevare il numero divisore dei posti di minoranza a dieci, in seguito al decesso De Nava e doversi quindi procedere alla elezione del popolare Siles Nicola per la circoscrizione della Calabria e Basilicata.

E' stato deliberato di affidare all'on. Meda l'incarico di sostenere tale tesi dinanzi alla Giunta delle elezioni.

Si è quindi iniziata la discussione sulla relazione, sulla costituzione del futuro gruppo parlamentare e sul Congresso nazionale che sarà tenuto probabilmente in autunno a Roma od a Milano.

Infine si è discusso intorno alla eventuale nomina di un segretario generale del partito. Alcuni dei presenti si sono dichiarati contrarii a tale nomina, sostenendo dover permanere invece l'attuale costituzione del Triumvirato.

Ogni deliberazione in merito è stata rinviata all'esame del Consiglio nazionale, che si riunirà qualche giorno prima della riapertura della Camera.

Questa mattina la Direzione ha continuato i proprii lavori.

Dopo aver approvato la relazione dell'on. Gronchi è stata iniziata la discussione politica sull'atteggiamento del Gruppo popolare nei riguardi del Governo.

La discussione sarà continuata nel pomeriggio.

Per la giunta delle elezioni

Continuano i lavori preparatori, da parte della segreteria della Camera dei deputati, per tutto quanto concerne il materiale elettorale.

I lavori saranno e spletati entro la prossima settimana.

Bonardi resta alla Guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica che l'on. Bonardi rimane nel suo ufficio di Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Il richiamo di Kybal

Abbiamo da Praga in data odierna che il Ministro di Cecoslovacchia a Roma, signor Kybal, sarà presto richiamato e sostituito con l'attuale ministro a Londra signor Mastry. Al posto di Mastry verrà inviato il figlio del presidente della Repubblica Masaryk.

Il problema della pesca

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto, stamane, la presidenza della Federazione nazionale della Pesca, di cui egli è presidente onorario: erano presenti anche il ministro dell'Economia nazionale sen. Corbino, sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, e il direttore generale commendatore Brizi.

Presentati dal presidente della Federazione on . Davanzo di Trieste i consiglieri dott. Veratti di Milano, conte Barbavara di Milano, comm. Besana di Cernobbio, conte Nani di Venezia, prof. Police di Napoli e il segretario Codebò hanno recato al Presidente del Consiglio i sensi di omaggio dell'Associazione e della classe dei pescatori, e gli hanno fatto presente il desiderio che egli si interessi personalmente dei problemi fondamentali della industria peschereccia, intrattenendolo particolarmente sulla organizzazione che occorre ad essa, sulla disciplina dei mercati e dei trasporti, sul credito peschereccio, sulla osservanza delle norme protettive per la pesca nonchè sulla coordinazione dei servizi.

L'on. Mussolini ha dichiarato che era sua intenzione di risolvere i vari problemi secondo il loro grado di urgenza, ed ha richiesto proposte concrete sui vari argomenti. A tal fine ha subito disposto che esperti nominati dalla Federazione nazionale della pesca e dal comitato consultivo della Pesca, da poco istituito, si riunisca no per studiare le varie questioni [illegible] vare le proposte concrete per [illegible] e pratica soluzione de' problemi [illegible] una così vasta ripercussione sulla economia della nazione.

Mezzo milione di iscritti al P. N. F.

Stamane il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del P. N. F. è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Consiglio on. Mussolini al quale ha comunicato che solo nei primi quattro mesi dell'anno in corso, i fascisti inscritti e regolarmente tesserati, salgono già all'imponente cifra di 503.990. La regione che ha il maggior numero di tesserati è la Lombardia con 81.275; segue la Toscana, l'Emilia, il Piemonte, il Veneto, la Campania, la Sicilia. Il comm. Marinelli dal numero delle tessere distribuite nel primo quadrimestre, ha dichiarato che le forze numeriche del P. M. F. potranno arrivare al milione e più durante l'anno.

Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto di queste cifre, che dimostrano la potente capacità di proselitismo e di organizzazione del P. N. F.

Per la libertà di stampa

Nella seduta del 2 maggio corrente, il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa periodica italiana, in seguito ai provvedimenti adottati contro alcuni giornali di Milano, provvedimenti che equivalgono ad una censura non contemplata dalla legge, ritiene di dover rilevare come essi rappresentino un grave turbamento del diritto di libertà di stampa ».

La Svizzera rinvia "sine die„
Il processo per gl'incidenti di Lugano

BASILEA, 3.

Il processo contro i responsabili degli incidenti antifascisti verificatisi a Lugano il 16 settembre dell'anno scorso e che doveva cominciare lunedì prossimo è stato rinviato « sine die ».

Il provvedimento è motivato ufficialmente dall'impossibilità, in cui si trovano alcuni difensori di presenziare il dibattimento dovendo in quell'epoca partecipare alle sedute del Gran Consiglio ticinese.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera però dice di apprendere da fonte autorizzata che il rinvio ha per scopo « di trovare in questa faccenda una soluzione amichevole ».

Si crede insomma — come affermano le « Baslern Nakrichten » che agli imputati verrà accordata l'amnistia.

Incidente franco-spagnuolo a Tangeri

PARIGI, 3.

Il governo spagnuolo ha ricevuto una nota dal governo francese — a quanto annuncia il « Matin » — su di una questione piuttosto grave sorta a Tangeri nella quale le autorità consolari spagnuole sono complicate.

Una società costituita sotto la legge francese con sede sociale a Parigi è stata dichiarata in liquidazione giudiziale nel marzo dello scorso anno. Mentre la procedura seguiva il suo corso il direttore di una banca spagnuola creditrice, assistito dal personale del consolato spagnuolo si presentò al domicilio della Società ed ingiunse ad un impiegato di consegnare certi titoli.

L'impiegato si rifiutò ma fu subito messo nell'impossibilità di muoversi, lo ufficio fu saccheggiato e la cassaforte venne aperta.

Quindi gli aggressori si ritirarono portando via più di un milione di titoli diversi. L'impiegato fu rilasciato dopo otto ore di sequestro.

L'arresto di 4 italiani a Parigi
per il primo maggio

PARIGI, 3.

Tra gli arrestati degli incidenti del 1º Maggio, figurano anche quattro operai italiani, accusati di minacce contro un connazionale che lavorava. Essi sono: Arturo Mordi, manovale; Amleto Lusardi, *chauffeur*; Battista Sciatti, muratore; Aristide Nicoli, muratore. Essi dovranno rispondere anche di porto d'arma proibita e di infrazione alla legge sugli stranieri.

La spedizione aviatoria intorno al mondo
Il comandante perduto

VANCOUVER, 3.

Il maggiore Martin comandante la spedizione aviatoria americana intorno al mondo del quale non si hanno notizie da qualche giorno non è stato ancora trovato. Le speranze per la salvezza sua e del meccanico Harvey, svaniscono. La regione delle Aleutine nella quale si operano le ricerche è stata perlustrata da 50 bastimenti e motoscafi.

Il tenente Smith ha ricevuto ordine di continuare il giro del mondo con tre aeroplani.

L'aumento di capitale del Credito Italiano

MILANO, 3. — Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano nella seduta del 3 maggio 1924, preso atto dell'avvenuta omologazione da parte del Tribunale di Genova delle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, tenutasi il giorno 28 aprile ultimo scorso, ha deciso di procedere alla emissione delle nuove azioni stabilendo che l'opzione spettante agli azionisti su numero centomila azioni debba effettuarsi dal 19 al 24 maggio corr. secondo le modalità che verranno pubblicate in apposito avviso nella « Gazzetta Ufficiale ».

Esso ha inoltre provveduto a collocare la restante parte della emissione, nonchè le azioni che non venissero optate dagli azionisti, presso la Compagnia Finanzaria Nazionale Milano.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 84.80 — Fine 85.05 — Consol. 5 % 1918 Cont. 97.85 — Fine 98.30. —

Azioni: Banca d'Italia 1852 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 933 — Banco di Roma 106 — Meridionali 538 — Rubattino 650 — Tramway Roma 142 — S.N.I.A. 325 — Acqua Marcia 2000 — Gas Roma 880 — Condotte d'Acqua 347 — Acciajerie Terni 637 — Miniere Elba 91 — Ansaldo 20 — Metallurgica 187 — Ilva Acciaierie d'Italia 264 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 294 1/2 — Immobiliari 985 — Beni Stabili 1262 — Imprese ondiarie 196 — Azoto 470 — Elettrochimica 143 — Forni Elettrici 30 — Zuccheri Romani 135 — Molini Pantanella 218 — Eridania 805 — Fondi Rustici 390 — Marconi 170 — Cotoniere Meridionali 120 — F.I.A.T. 540 — Risanamento 1028 — Kerka 420 — Banca Commerciale Triestina 780 — Cosulich 619 — Mediterranea 345.

Cambi: Parigi 143 3/4, 144 — Londra 97.80, 82 — New York 22.27, 30.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respon.*